



CONFINDUSTRIA

## Rassegna Stampa

**Mercoledì 4 Settembre 2024**

## La crisi idrica

(C) Ced Digital e Servizi | 1725434356 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

# La città senza acqua per un giorno intero: poi basta stop notturni

►Rubinetti a secco dalle 6 di domani mattina alle 6 di venerdì mattina

►Il blackout dipenderà da un intervento di manutenzione urgente sulle condotte

### LO SCENARIO

Giuseppe Di Martino

Rubinetti a secco a Benevento per 24 ore dalle 6 del mattino di domani fino alle 6 del giorno successivo. Stavolta, però, il blackout non è figlio della siccità, bensì condizione indispensabile per un intervento di manutenzione straordinaria presso la centrale di Pezzapiana, che eroga un contributo di 135 litri d'acqua al secondo. Tra i vari lavori previsti dalla Gesesa, la sostituzione di entrambe le elettropompe sommerse a 70 metri di profondità che attualmente sono fuori uso a causa di problemi elettrici e la sostituzione di centinaia di metri di cavi vetusti. Operazione interamente a carico della società di Corso Garibaldi per un totale di 100 mila euro, esclusi costo del personale e i presidi delle cinque autobotti che verranno piazzate sul territorio. Dunque in considerazione degli effetti prodotti dallo spegnimento della centrale di Pezzapiana che si sovrappongono agli effetti della carenza idrica che, da mesi, sta affliggendo la provincia di Benevento ed il suo capoluogo, sarà necessario chiudere questa sera alle 23 il serbatoio Gesuti fino alle 5.30 del giorno successivo, per poi procedere con la chiusura delle prese di via Mura della Caccia, San Vitale ed il serbatoio San Vito. Tutto ciò porterà alla chiusura dei rubinetti in moltissime zone della città.

### IL DUELLO

Paolo Bocchino

Riesplode la bufera su Sannio Acque. La notizia del nuovo verdetto sfavorevole della Corte dei Conti ha riacceso la miccia alle polemiche che da anni accompagnano la programmata nascita della società di gestione del ciclo idrico provinciale. Detrattori comprensibilmente ringalluzziti da un pronunciamento che, quantunque formalmente espresso come «non luogo a provvedere», rappresenta comunque l'ennesimo stop sulla strada della necro. Ma i vertici dell'Ente idrico campano non si mostrano intimiditi e annunciano la volontà di tirare dritto sulla strada della gestione pubblica-privata: «Non c'è nessuna bocciatura di merito - sostiene il presidente dell'Eic Luca Mascio - Abbiamo inteso semplicemente snellire un percorso che comunque porterà, certamente e indiscutibilmente, alla costituzione di Sannio Acque. Le interpretazioni strumentali evidenziano superficialità e approssimazione. La linea è tracciata, e la scelta della società mista pubblico-privata, mai messa neppure minimamente in discussione da nessuna delibera, rappresenta la

### LE AREE

Rione Libertà (compresa zona del Casale Maccabei fino al cimitero), rione Ferrovia, rione Trigio, rione Santa Maria degli Angeli, Corso Garibaldi (da piazza Orsini fino a piazza Guerrazzi), la parte bassa del centro storico, compresa via Torre della Cattedra con strade annesse. Resteranno a secco, inoltre, anche contrada San Vito, Pezzapiana, San Marco, Torre Alfieri, l'Epitaffio, Monte Pino, via Castelpot, contrada Ciancelle, Seretelle, Gran Potenza, Madonna della Salute, Monte Calvo, Pantano (esclusa via S. Angelo a Piesco), via delle Puglie (compresa rampa San Barbato) e via dei Mulini

e traverse, fino a contrada Piano Morra. Per evitare disagi e infinite polemiche Gesesa assicurerà per l'intera durata dell'interruzione idrica la presenza in zone strategiche di 5 autobotti per uso potabile così distribuite: rione Ferrovia (Pala Adua), rione Libertà (piazza San Modesto e via Vitelli), centro storico (piazza Cardinal Pacca), contrada Pezzapiana (piazza Basile). Un'altra autobotte itinerante, poi, alimenterà le richieste delle utenze sensibili, ovvero l'ospedale Fatebenefratelli, l'Asl e altri centri clinici coinvolti.

### LA POSIZIONE

«Abbiamo voluto program-

mare questo lavoro prima dell'apertura delle scuole - spiega Domenico Russo, presidente Gesesa - Essendo in regime di proroga stiamo andando oltre le nostre competenze. Ma la notizia positiva è che, come assicurato dal direttore generale del ciclo integrato delle acque della Regione Campania, i lavori ai pozzi di Solopaca termineranno per la fine del mese. Ciò permetterà di usufruire, come integrazione all'acqua del Biferno, di una risorsa idrica di 100 litri al secondo tramite un allaccio diretto sul tratto dell'acquedotto Benevento - Curti». L'amministratore delegato Salvatore Rubbo ha poi fornito ulteriori dettagli tec-



## «Sannio Acque», è scontro L'Eic: «Nessuna bocciatura»

soluzione per definire in maniera chiara una gestione efficiente, efficace ed economica». Gli fa eco il coordinatore del Distretto sannita Pompilio Forgione: «Non è accaduto nulla di sconvolgente. Andremo avanti in maniera inarrestabile. Siamo convinti che la società mista pubblico-privata con prevalenza del pubblico sia il sistema più efficace per garantire una governance efficiente. La delibera della Corte dei Conti non arresterà il processo irreversibile di riassetto della programmazione del Distretto idrico sannita: a breve la Regione bandirà la gara per il gestore unico. Il primo Comune a deliberare l'adesione a Sannio Acque sarà Solopaca», conclude Forgione, sindaco del centro telesino.

### L'ACCUSA

Ma dal campo dei contestatori fioccano le critiche: «Cronaca di un disastro annunciato: un capolavoro targato Mastella - esclamano in coro i gruppi di opposizione a Palazzo Mosti Pd, Città



Aperta, Civico22, Azione, Centro democratico, Misto - Per la terza volta la Corte dei Conti ha respinto le carte al mittente. Mentre i nostri eroi si baloccavano nello studio di nuove improbabili strategie, i beneventani si sono ritrovati nella peggiore crisi idrica degli ultimi anni. Inoltre, la mancata individuazione del gestore unico ha impedito di accedere ai finanziamenti Pnrr. Un vero e proprio disastro, tuttavia annunciato, perché ad ogni Consiglio comunale sono stati evidenziati al

sindaco Mastella i vistosi errori contenuti nei deliberati. Insipienza? Sciatteria? Arroganza? Il conto - concludono gli oppositori - lo pagano i cittadini beneventani». Dure critiche anche dal leghista Luigi Barone: «Chi pensava di superare l'ostacolo delle delibere dei Comuni prendendo una scorciatoia è rimasto con un pugno di mosche in mano. Per gli errori di Eic e Regione, ci vorranno mesi, se non anni, per arrivare alla gara per la scelta del partner privato. Si torna al punto di partenza: i Comuni dovranno deliberare sulla costituzione di Sannio Acque e la Corte dei Conti si dovrà pronunciare. Questi errori determinati da presunzione politica e arroganza al potere rappresentano un danno gravissimo per la collettività». Sarcastico il commento del comitato Acqua Bene Comune, da sempre per la gestione pubblica: «Essere bocciati per la terza volta a scuola induce lo studente e i suoi familiari a fare una seria riflessione sul fatto che, o non si è



## Limata (Fi): «La colpa è di De Luca e Mastella»



«I sindaci dei comuni del Sannio, come Tocco Caudio, Ponte, Ceppaloni, Airola, Durazzano e Pago Veiano, e tanti altri, stanno affrontando problemi idrici gravissimi, senza avere alcuna responsabilità nella gestione fallimentare che ha portato a questa situazione. Non è giusto che vengano additati o strumentalizzati da chi, come Mastella, cerca solo di proteggere il proprio potere politico a scapito delle comunità locali», lo dichiara Sebastian Limata, dirigente provinciale di Forza Italia. «Le vere responsabilità - spiega Limata - ricadono su chi ha governato la Regione Campania negli ultimi cinque anni, ovvero il duo Mastella-De Luca, che ha avuto tutti i mezzi per intervenire e risolvere, ma ha preferito "menar il can per l'aria", senza affrontare realmente le criticità del territorio. Purtroppo continuiamo ad assistere al tentativo maldestro di girare la frittata e di scaricare le colpe su chi sta invece subendo le conseguenze di anni di disinteresse e inefficienza. Se Mastella e i suoi alleati - incalza Limata - fossero stati capaci o realmente interessati al benessere dei cittadini, in 5 anni di governo con De Luca avrebbero finanziato le opere necessarie per risolvere i problemi idrici ormai noti a tutti. Invece, la loro incapacità e il loro disinteresse hanno portato le nostre comunità a dover affrontare una crisi evitabile, aggravata da una gestione politica improntata più alla conservazione del potere che alla risoluzione dei problemi. Mastella e De Luca in questi anni hanno preferito mantenere il controllo politico degli Enti e delle partecipate, a cominciare proprio dal gestore idrico Gesesa il cui presidente è diretta emanazione di Mastella, attraverso logiche clientelari, lasciando i cittadini senza risposte adeguate e senza acqua. La smetta di cercare scuse e capri espiatori, e cominci ad assumersi la responsabilità delle sue azioni».

g.d.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nici. «A fine luglio si è palesato il peggior dei miei incubi, ossia il blocco del serbatoio di Pezzapiana. Dopo le indagini abbiamo capito che il serbatoio necessitava di un intervento di manutenzione straordinaria per sostituire centinaia di metri di cavi - dichiara Rubbo - Dopo l'intervento non ci saranno altre chiusure notturne». Una crisi idrica diventata terreno di scontro politico durante l'estate. In una nota, il capogruppo di Noi Campani a Palazzo Mosti e consigliere Eic Marcello Palladino prova a rasserenare gli animi. «In tutta Italia esistono seri problemi di carenza idrica. Non c'è alcuna differenza di colore politico per questo problema come qualcuno, strumentalmente, vuole far credere. I sindaci - afferma Palladino - sono incolpevoli vittime di questa situazione. La Regione ha annunciato interventi, importanti, sui pozzi di Solopaca e San Salvatore Telesino, c'è poi il maxi-investimento, a medio termine, sulla diga di Campolattaro. Abbiamo il dovere di credere in questi interventi strutturali, senza soffrire ora sul fuoco di un comprensibile malcontento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PER SOPPERIRE ALLA MANCANZA DELLA RISORSA IDRICA GESESA HA PREVISTO CINQUE AUTOBOTTI IN DIVERSE ZONE

studiato abbastanza, oppure l'indirizzo di studi prescelto non è corrispondente alle proprie capacità. Davanti a una gravissima crisi idrica, la politica sannita va avanti imperterrita nell'irresponsabile intento di vendere l'acqua ai privati».

### LA PROSPETTIVA

Cosa accadrà adesso? La strategia dell'Eic si muoverà su due binari. Si attende, da un lato, la pubblicazione della gara per l'individuazione del partner privato da parte della Regione, annunciata per il mese in corso. Dall'altro, il Comune di Solopaca e qualche altro di stretta osservanza mastelliana trasmetteranno alla Corte la ennesima formulazione della delibera, senza modifiche sostanziali. Si confida che questa volta la magistratura contabile possa non muovere rilievi, o far decorrere i 60 giorni canonici senza pronunciarsi. In tal caso, malgrado gli infiniti stop and go, la strada di Sannio Acque si rimetterebbe in discesa. Salvo che non intervenga un clamoroso colpo di scena: il Governo potrebbe avallarsi decisa di attivare le procedure di commissariamento della Regione previste dal decreto 115/2022, affidando a Invitalia la individuazione del gestore del servizio idrico integrato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La sanità, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1725434356 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

### IL FACCIA A FACCIA

Anna Liberatore

Vertice sulla sanità tra il deputato Francesco Maria Rubano ed il direttore generale dell'azienda ospedaliera "San Pio" Maria Morgante, ieri, presso la sede della direzione in via Pacevecchia. Un incontro chiesto dal parlamentare per avere ragguagli sullo stato di salute della sanità ospedaliera del Sannio e dal quale è emerso che il management sta adoperando per risolvere le sorti della struttura di Sant'Agata de' Goti. Per la riapertura notturna del pronto soccorso, in primis. «Insieme agli amministratori, ai partiti, alla società civile e al movimento civico di Sant'Agata de' Goti - evidenzia Rubano a margine dell'incontro - stiamo portando avanti una serie di azioni per dare una speranza al nosocomio caudino attraverso l'esecuzione del famoso decreto 41/19, firmato cinque anni fa dal governatore De Luca ma mai attuato (il documento prevedeva il mantenimento di tutte le funzioni già attivate e dei posti letto del presidio satuliano). Il che aiuterebbe anche a decongestionare l'ospedale Rummo dal caos quotidiano che si registra nel pronto soccorso creando una situazione di equilibrio tra il personale sanitario e gli utenti. Intanto, il direttore generale mi ha assicurato l'apertura del reparto di riabilitazione, notizia che ci soddisfa ma in minima parte poiché è solo una delle sei branche previste dal documento regionale».

### LA SITUAZIONE

Allo stato attuale è in corso un concorso bandito dall'azienda ospedaliera, per 13 posti al quale hanno risposto sette medici. L'iter dovrebbe concludersi tra fine ottobre-inizi novembre e, dopo la graduatoria, i vincitori dovranno scegliere la destinazione tra Rummo e Sant'Alfonso. Un avviso pubblico indetto dopo che l'inserimento del proprio fabbisogno organico all'interno di un concorso bandito dalla regione Campania era andato deserto. «Abbiamo indetto un nuovo concorso - spiega

# Vertice Rubano-Morgante «Sprint sul Sant'Alfonso»

► Appuntamento voluto dal parlamentare per chiedere interventi alla manager  
► La speranza arriva dai concorsi servono 13 unità tra i due presidi

Maria Morgante - per soddisfare il bisogno di personale medico per i due presidi ospedalieri, che è di 13 unità. Ad oggi hanno chiesto di parteciparvi solo sette medici. Siamo nella fase in cui noi abbiamo nominato i componenti di commissione e stiamo aspettando quelli della regione. Dopodiché stabiliremo le date di convocazione dei candidati ed entro fine ottobre-inizi novembre stileremo la graduatoria. Naturalmente i sette dovranno scegliere dove prendere servizio. Ci auguriamo che almeno cinque di loro indichino Sant'Agata, cosa che ci consentirebbe la riapertura notturna del pronto soccorso». Il general manager del San Pio però assicura che anche se le cose non dovessero andare così si giocherebbe tutte le carte e tenterebbe altre strade («l'azienda non si fermerà di fronte alle difficoltà, continuerà a lavorare»). Una dichiarazione che ha trovato favorevole il de-



L'INCONTRO Il deputato di Fi Francesco Rubano e la manager del Rummo Maria Morgante; sotto l'ingresso del San Pio



### IL PROGETTO

Luella De Ciampis

L'Asl accelera sui progetti da realizzare con i fondi del Pnrr per rispettare i tempi imposti dalla normativa vigente e consegnare i lavori nei termini previsti dal Governo centrale. In quest'ottica è già pronto il progetto esecutivo per la realizzazione della Cot (centrale operativa territoriale) in via Delle Puglie in città. Per la ristrutturazione dei locali, che fino al 14 agosto, hanno ospitato gli ambulatori di Dermatologia, Reumatologia, Oculistica, Cardiologia e Nefrologia, attualmente trasferiti nella sede di via XXIV Maggio, è stato già approvato il progetto esecutivo mentre, contestualmente, sono stati nominati tutti i tecnici che dovranno presiedere alle attività di ristrutturazione dell'immobile. Il progetto esecutivo, mirato a definire compiutamente e in ogni particolare architettonico, strutturale, e impiantistico, relativi all'intervento da realizzare, è stato anche sottoposto alla verifica del Comune di Benevento che ha constatato la conformità del progetto. In questa fase, bisogna accelerare i tempi di realizzazione soprattutto delle 5 Cot distrettuali ma

## Centrale operativa dell'Asl si accelera per i lavori Pnrr termine fissato nel 2026

anche dei 5 ospedali e delle 11 case di comunità, per realizzarli nel più breve tempo possibile. Infatti, non si sa bene se, allo scadere dei termini previsti per la consegna dei lavori da parte delle ditte appaltatrici, saranno concesse proroghe per poterli completare oppure i fondi saranno ritirati. Attualmente, si fa riferimento alla fine del 2026 per consegnare tutte le strutture previste ma bisogna tener conto che la "Casa del pellegrino", di proprietà dell'Asl, ubicata nel comune di Pietrelcina, che dovrebbe essere trasformata in cot, ospedale e casa di comunità, è un immobile fatiscente che necessita di una ristrutturazione capillare e totale. Per costruire altri immobili ex novo da destinare alle strutture recettive previste dal Pnrr, sono stati appena individuati i terreni, mentre per l'ex immobile dell'Algida di Morcone, acquistata dall'azienda per realizzare una casa di comuni-



tà, non sono ancora partiti i lavori di demolizione. In questa fase, la priorità è rappresentata dalle centrali operative che dovranno essere pronte per prime ma sembra improbabile che entro il 2026 si riesca a demolire, ricostruire ex novo e ristrutturare interi edifici, considerati i tempi lunghi della burocrazia, gli innumerevoli con-

trolli sia in fase di costruzione che in quella conclusiva dei lavori, ma anche le difficoltà e i contrattamenti che caratterizzano l'attività edilizia.

### L'ASSISTENZA

La Cot da realizzare in via Delle Puglie costituirà il centro nevralgico dell'assistenza territoriale, perché avrà il compito di

## Il concorso per due posti da avvocato finisce al Tar



### IL CASO

Il concorso per due posti di avvocato al Rummo finisce al Tar. In seguito alla pubblicazione dei non ammessi all'iter concorsuale, l'ospedale cittadino ha ricevuto la notifica di 18 distinti ricorsi proposti al Tar Campania da altrettanti candidati. Nel dettaglio, su 163 partecipanti, solo 52 sono stati ammessi, mentre, 111 domande sono risultate non valide. Quindi, 93 candidati non sono stati proprio ammessi e 18, in seguito al ricorso, in attesa dell'udienza di trattazione delle domande cautelari, hanno ottenuto l'ammissione con riserva al concorso per il reclutamento a tempo pieno e indeterminato per due dirigenti avvocati. Sarà il Tribunale amministrativo regionale a stabilire se l'azienda ospedaliera ha effettuato le esclusioni sulla base di valide argomentazioni oppure se i candidati, che hanno presentato ricorso, non avevano compilato nel modo opportuno le domande di partecipazione che devono essere corredate della documentazione necessaria indicata dalla struttura. A questo proposito va specificato che la presentazione della documentazione per essere ammessi a partecipare ai concorsi nelle strutture sanitarie è estremamente difficoltosa e, a volte, basta un cavillo, per essere esclusi dalle graduatorie. Qualora i Tar dovesse ammettere le eccezioni dei ricorrenti, il Rummo dovrebbe predisporre l'ammissione dei 18 candidati e quindi, il numero degli ammessi salirebbe a 70. Tuttavia, alla luce dei prossimi accadimenti bisognerà vedere se anche gli altri 93 esclusi decideranno di procedere contro il provvedimento. Un boom di richieste da parte della categoria degli avvocati per soli due posti da ricoprire che ha trovato un ostacolo insormontabile nella burocrazia.

L.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

putato sannita che alla direttrice generale ha giurato che non le farà sconti «sarò un martello pneumatico fin quando non si perfezionerà l'iter concorsuale bandito dall'azienda ospedaliera».

### L'AFFONDO

Mentre rispetto a quello indetto dalla Regione stigmatizza: «Il governatore della Regione avrebbe dovuto accompagnare l'avviso del concorso con una sensibilizzazione, con l'esercizio nobile del potere, per risolvere la crisi ospedaliera che sta vivendo il Sannio. A mio avviso, dovrebbe creare e allargare il tavolo alle comunità scientifiche, agli ordini professionali, alle facoltà universitarie se davvero tiene a cuore anche la salute dei cittadini di questa provincia. Il personale medico va compulsato, va sensibilizzato, non possono essere emanati solo avvisi pubblici perché, senza un'azione politica, restano sterili e non risolutivi».

### LA PROSPETTIVA

«Continuerò ad essere molto attento su questa questione - assicura in conclusione Rubano - Quando vado dai direttori generali non è per chiedere trasferimenti, marchette, primari ma solo per portare le istanze del territorio e garantire il diritto alla salute. Purtroppo, questa provincia per molti anni è stata guidata da una classe politica che apriva trattative anche nella sanità. A chi mi dice che mi preoccupa più di apparire sui giornali (il riferimento è alle dichiarazioni del senatore Matera rilasciate al nostro quotidiano, ndr) dico che soffre il mio dinamismo e che un rappresentante delle istituzioni deve informare il cittadino circa la propria attività attraverso gli organi di informazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SE ALMENO IN 5 ACCETTASERO LA DESTINAZIONE DI SANT'AGATA POTREMMO RIAPRIRE IL PRONTO SOCCORSO

interfacciarsi con l'utenza, coordinando la presa in carico di ogni singolo paziente e facendo da ponte di collegamento tra servizi e professionisti, con l'obiettivo di garantire continuità, accessibilità e integrazione dell'assistenza sanitaria e socio-sanitaria. Lo scopo della direzione strategica è quello di utilizzare i fondi stanziati dal Pnrr insieme a quelli resi disponibili dalla Regione Campania, per implementare moderni e innovativi processi, realizzare nuove strutture e acquisire personale sanitario, tecnico e amministrativo, in grado di garantire servizi sanitari sempre più qualificati. Nel frattempo all'Asl comincia la stagione degli addii. Ad andare in pensione nei prossimi mesi due dirigenti storici aziendali, Anna Pocino, dirigente statistico e Annarita Citarella-Citarella, dirigente medico che ha chiesto la pensione anticipata, cui si aggiungono l'assistente sociale Rossana Venditti, la dirigente biologa Elena Conte e l'infermiera Emma Meccariello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CON TROPPI RITARDI SULLA TABELLA DI MARCIA I FONDI SONO A RISCHIO POTREBBERO NON ARRIVARE PROROGHE

# L'intimidazione

(C) Ced Digital e Servizi | 1725434356 | 93.33.208.114 | sfogliailmatino.it

## Bomba carta esplode davanti all'abitazione del tecnico comunale

La vittima denuncia e consegna i filmati delle telecamere  
Possibile collegamento con l'attività svolta all'ente locale

MORCONE

Luella De Ciampis

Due bombe carta esplose poco prima dell'una di notte, davanti al cancello della villetta di proprietà di Vito Di Mella, responsabile del settore Tecnico manutentivo del Comune di Morcone, hanno interrotto il sonno dei residenti di contrada Cuffiano. La deflagrazione dei due ordigni rudimentali, realizzati con un discreto quantitativo di polvere da sparo racchiuso all'interno di un involucro di cartone, è stata avvertita nell'intera contrada e ha suscitato incredulità e stupore tra i residenti. Qualcuno ha pensato che si trattasse di botti, che ci fosse una festa in atto, considerato il periodo di fine estate, di sagre e di convivi. Ma la realtà era ben altra e a diffondere la notizia è stato lo stesso interessato sui social.

«Se si è trattato di uno scherzo - ha commentato l'ingegnere Di Mella in un post sulla sua pagina facebook - forse chi lo ha fatto, si è lasciato prendere troppo la mano, se invece, come penso, non lo è stato, si sappia che ho già formalizzato la denuncia/querela alle autorità competenti, consegnando i filmati della videosorveglianza». Un'azione eversiva che ha suscitato molte reazioni sul web da parte dei numerosi amici di chat che hanno accolto con disappunto l'atto di intimidazione messo a segno nei confronti del funzionario che, nel tempo libero, svolge anche attività di volontariato con la Croce rossa.

«Non penso che si tratti di una ragazzata - il commento in paese - ma di un'azione mirata a spaventare il tecnico, prendendo di mira la sua casa. Certo è un episodio inaspettato per noi morconesi abituati a tenere le chiavi nelle toppe, senza il timore che qualcuno possa entrare per farci del male. Ci stiamo convincendo che i tempi sono cambiati e che la nostra fiducia illimitata nel prossimo non è ben riposta». Il tipo di attività svolta dal responsabile del settore Tecnico manutentivo del Comune potrebbe spingere nella direzione dell'atto intimidatorio perché, le mancate concessioni edilizie, le ordinanze di demolizione di strutture considerate abusive, i ritardi nel concedere autorizzazioni, i vincoli imposti sui terreni, potrebbero aver scatenato l'ira di qualcuno in un momento storico che non

è tra i migliori. Almeno, in questa fase, la pista dell'intimidazione legata all'attività svolta dal tecnico del Comune, sembrerebbe la pista più accreditata, fermo restando che gli inquirenti non escludono altri possibili moventi. Gli investigatori stanno provando ad individuare un movente considerando anche il contesto locale.



«Siamo fiduciosi - dice il sindaco Luigino Ciarlo - che le autorità competenti riescano a risalire in breve agli autori e alle motivazioni di un gesto vile che preoccupa oltre misura una comunità non abituata a fare i conti con episodi di questo tipo. All'ingegnere Di Mella, lavoratore infaticabile, va la solidarietà dell'intera amministrazione comunale». I filmati delle telecamere di sorveglianza potrebbero rappresentare un valido aiuto per gli inquirenti che sono già al lavoro per identificare gli autori del gesto ma bisogna anche tener conto dell'eventualità che i loro volti potrebbero essere nascosti da cappucci, maschere o cappellini in grado di coprire il volto. Infatti, qualora si trattasse di un atto intimidatorio premeditato, messo a segno da persone che hanno dimestichezza con questo genere di azioni, non ci si può aspettare che abbiano agito a volto scoperto, correndo il rischio di essere denunciati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Presto un garante comunale per i detenuti azione unitaria del Consiglio di Benevento

L'EMERGENZA

«Il recente suicidio di un uomo di 62 anni nella casa circondariale di Benevento, ottavo in Campania, è una notizia che lascia costernati. Quando un detenuto si toglie la vita, lo Stato fallisce e il dettato costituzionale, che all'articolo 27 impone la funzione rieducativa della pena, viene tradito».

Così il sindaco di Benevento, Clemente Mastella, commenta il suicidio di un detenuto di origini napoletane avvenuto presso l'Istituto penitenziario di contrada Capodimonte in città. Il primo cittadino annuncia anche che «in attesa di soluzioni strutturali che mitigano il problema della condizione carceraria in Italia e che dipendono dall'autorità di governo, il Comune di Benevento, a breve scadenza, emanerà l'avviso pubblico per la nomina del garante comunale dei detenuti: una misura di civiltà che il Consiglio comunale, lo scorso 26 luglio, ha votato meritoriamente all'unanimità». La proposta era stata avanzata al consesso civico da Vincenzo Sguera, nella doppia veste di consigliere comunale e di avvocato penalista. «L'ennesimo suicidio - commenta Sguera - evidenzia le problematiche che ci sono all'interno delle strutture carcerarie, ivi compresa quella di Benevento, che come avvocati abbiamo segnalato più volte. Poi in consiglio comunale, su mia proposta, è stata votata la nomina di un garante comunale per i detenuti che possa farsi carico dei problemi che ci sono all'interno della struttura carceraria di Capodimonte, sia con riferimento ai detenuti che agli agenti della polizia penitenziaria».



«Mi auguro - aggiunge Sguera - che il ministro della Giustizia quanto prima prenda provvedimenti che siano effettivi. Le carceri non riescono più a contenere un numero di detenuti nettamente superiore rispetto ai posti preventivati. La penitenziaria lavora in condizioni di sottogoverno, il tribunale di sorveglianza è sempre più ingolfato. C'è bisogno di interventi governativi concreti per consentire a chi ha commesso reati, soprattutto quelli meno gravi, di poterli scontare al di fuori degli

istituti penitenziari». «Ogni giorno ci troviamo costretti a commentare il macabro bollettino di un nuovo suicidio - evidenzia Stefano Orlacchio del Comitato nazionale dei Radicali italiani - Con quello di Benevento, siamo arrivati a 68 persone. Si rischia di penitenziare l'ovvio quando ripetiamo che le carceri stanno scoppiando, che le strutture sono fatiscenti e che le attività rieducative sono inesistenti, che il disagio psichico dilaga e che non si intravede all'orizzonte una seria e pragmatica riforma carceraria».

«Abbiamo visitato il carcere di Benevento - ricorda ancora - Come in gran parte degli istituti, abbiamo riscontrato una presenza di detenuti elevata e preoccupante, quasi il doppio della capienza prevista dalla legge. C'è una carenza di organico e di funzionari. Si assiste a una sistematica violazione dei diritti umani. Per questo motivo, abbiamo più volte denunciato il ministro Nordio per tortura e rilanciamo le nostre proposte su indulto, amnistia e liberazione anticipata».

an. lib.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO ESPRIME LA SOLIDARIETÀ E CHIEDE CHE SI FACCIA CHIAREZZA IN TEMPI BREVI SU QUANTO ACCADUTO IN PAESE

## Il centro dà la sveglia al centrodestra: «Basta divisioni o perdiamo terreno»

LA POLITICA

Anna Liberatore

La Lega e le forze di centro del centrodestra richiamano gli alleati all'unità. «Meno personalismi e sguardo concentrato sull'obiettivo - invocano dall'Udc e da Noi Moderati - dobbiamo presentarci uniti ai prossimi appuntamenti elettorali, facendo riferimento all'antitesi tra i due parlamentari sanniti: Francesco Maria Rubano di Forza Italia e Domenico Matera di Fratelli d'Italia, entrambi pure coordinatori provinciali dei partiti di appartenenza. «Sono sicuro che tutti i referenti provinciali del centrodestra - dice Antonio Puzio, segretario provinciale di Noi Moderati



I PARTITI Da sinistra Antonio Verga e Antonio Puzio



I REFERENTI DI LEGA, UDC E NOI MODERATI INVITANO FORZA ITALIA E FRATELLI D'ITALIA A LASCIARE DA PARTE LE «ANTIPATIE»

- capiranno che è importante affrontare insieme i prossimi appuntamenti elettorali. Fratelli d'Italia non ha sottoscritto l'iniziativa dei manifesti contro De Luca e Mastella? Tra noi non deve esserci alcuna spaccatura, lo ribadiremo nella prossima occasione utile, bisogna guardare al bene della

comunità e non a se uno sta simpatico all'altro e viceversa». Insomma, il leader di Noi Moderati che proprio qualche giorno fa ha ufficializzato la sua collaborazione con Forza Italia fa appello affinché cessino le ostilità tra i due parlamentari.

«Non c'è una spaccatura nel centrodestra - spiega invece il commissario provinciale dell'Udc, Antonio Verga - probabilmente ci sono dei protagonisti in atto che bisogna stemperare».

Anche l'Unione di Centro rileva l'assenza di feeling tra Rubano e Matera e, attraverso una lettera indirizzata ieri alle forze di centrodestra, fa appello al «criterio della pari dignità e dell'equa rappresentanza» per raggiungere l'unità e risolvere tutti i problemi che attanagliano il Sannio. Perché se uno vuole primeggiare

sull'altro è chiaro che non andiamo lontano. L'obiettivo deve essere unicamente quello di valorizzare il territorio correggendo gli squilibri, veramente enormi, che ci sono in Campania tra l'area dorsale appenninica e l'area costiera. Perché Fratelli d'Italia non ha partecipato al manifesto? Il problema del senatore Matera è un falso problema. Matera è una persona che ha dato tanto al partito e al centrodestra. Non posso immaginare che possa fare altri ragionamenti: condividiamo principi, valori e l'aspirazione a far crescere la nostra terra. Bisogna solo aggiustare un po' le cose, spaccare tutto non giova a nessuno».

Anche per la Lega e per il segretario provinciale che spinge da tempo per federare il centrodestra occorre concentrarsi sull'obiettivo: sconfiggere De Luca e pure Mastella «che - dice Luigi Bocchino - ha confermato che sino all'anno prossimo sarà fedele alleato di De Luca sgombrando il campo da ogni equivoco sulla sua futura collocazione politica». «La politica sannita - aggiunge - ha perso negli ultimi anni partite importanti a partire dalla razionalizzazione delle risorse idriche, al depauperamento delle strutture sanitarie ed ospedaliere, al disastro nel campo dei trasporti. Riteniamo che sia giunto il momento di dare una svolta e cambiare il corso delle cose per impedire una ulteriore desertificazione istituzionale e sociale del Sannio.

Per questo sarà fondamentale procedere uniti». Le prove generali per un centrodestra unito erano cominciate sin subito dopo le elezioni europee. Poi si erano interrotte dopo la scelta del consigliere provinciale di FdI, Gaetano Mauriello, di astenersi rispetto alla votazione sugli equilibri di bilancio. Forza Italia aveva sottolineato il comportamento e la Lega aveva «bacchettato» l'alleato, ma Matera aveva risposto a muso duro chiarendo che ognuno a casa propria fa quel che gli pare, che lo stesso principio vale per il partito al netto di differenti indicazioni dal direttivo nazionale. In poche parole, finora, sono più i distinguo che i temi per un'azione comune e quindi non si prefigura una candidatura ampiamente condivisa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE MISURE

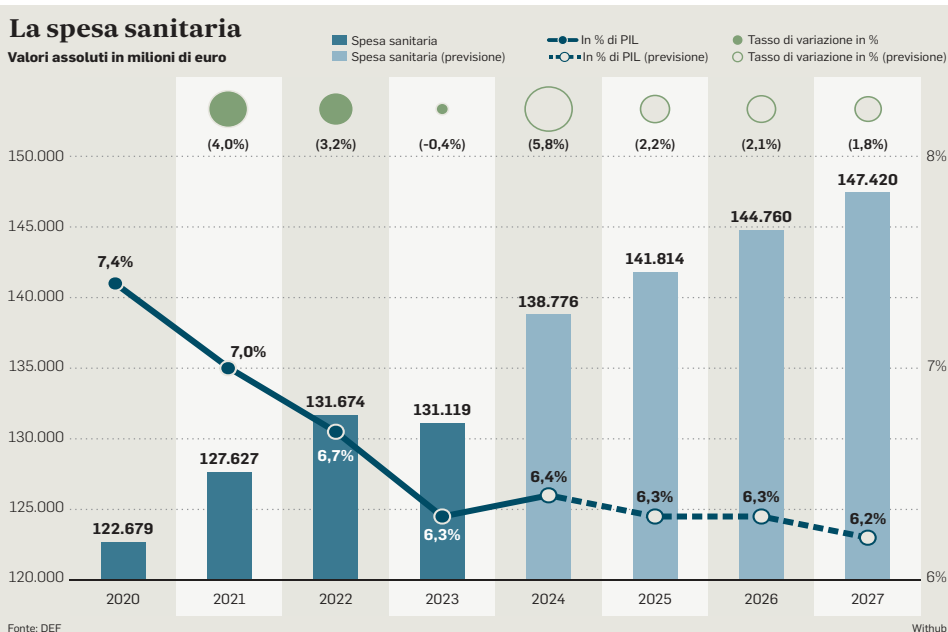
**ROMA** Due miliardi in più da trovare per pagare meglio medici e infermieri ed evitare la loro fuga. Nella prossima manovra - accanto a taglio del cuneo, riduzione dell'Irpef e difesa delle pensioni minime - il governo inserisce un'altra priorità: aumentare la spesa sanitaria, soprattutto quella al personale. Si delineano i contorni della futura legge di bilancio, ma per capire meglio le disponibilità, cioè le risorse, si dovranno attendere domani i dati sull'autoliquidazione forniti dall'Agenzia delle entrate e, soprattutto, le prospettive su crescita, deficit e debito inserite nel Piano strutturale di bilancio da inviare a Bruxelles entro il 20 settembre. In questa direzione c'è da fare i conti con la spesa sanitaria. Secondo l'ultimo Def, l'impegno passerà da 131.119 miliardi di euro (pari al 6,3 per cento del Pil) del 2023 a 138.776 miliardi (6,4 del prodotto interno lordo) del 2024 per raggiungere 141,814 miliardi nel 2025.

## I NUMERI

Il governo lo scorso anno ha allocato 5,6 miliardi per la sanità e ha sempre smentito tagli su questo versante. Quindi dà per scontata la conferma di queste risorse. Ma è soltanto un primo passo, perché a Palazzo Chigi non hanno mai nascosto di voler riequilibrare i livelli italiani, che vedono il nostro Paese al di sotto dei livelli Ocse: la spesa sanitaria pubblica pro-capite (3237,11 euro), come ha ricordato ieri la Fondazione Gimbe, «si colloca solo al 16esimo posto tra i 27 Paesi europei dell'area Ocse e in ultima posizione tra quelli del G7». Una situazione finanziaria che acuisce le difficoltà di un sistema, che tra i pochi al mondo garantisce un servizio universale non soltanto ai residenti. E che infatti negli ultimi anni ha conquistato gli onori della cronaca per l'allungamento dei tempi delle liste d'attesa interminabili, l'affollamento nel pronto soccorso e la fuga di medici e infermieri. Al riguardo mancano all'appello 4.500 medici ospedalieri, 3mila impegnati nella medicina generale e 10mila infermieri. Nei prossimi giorni il mini-

# La sanità nella Manovra caccia a 2 miliardi in più

► Il governo smentisce tagli e vuole rafforzare le risorse destinate a medici e infermieri  
Confermato il bonus psicologo. Calderone: per il welfare puntare sull'assistenza integrativa



stro della Salute, Orazio Schillaci, incontrerà il titolare del Mef, Giancarlo Giorgetti per conoscere le disponibilità finanziarie per la finanziaria. A luglio - negli incontri pre-decreti sulla manovra - Giorgetti aveva confermato l'attenzione del governo su questo settore, mentre Schillaci ha fatto sapere: «La sanità italiana ha bisogno di più soldi: io credo che il 7 per cento del Pil sia il livello minimo sul quale ci debba-

**IL MINISTRO SCHILLACI  
VUOLE AUMENTARE  
I FINANZIAMENTI  
E SUPERARE  
IL TETTO DI SPESA  
PER LE ASSUNZIONI**

mo attestare». In quest'ottica, e per quanto più collegata alle sue materie di competenze, si muove anche la responsabile del Lavoro e del Welfare: «Credo che si debba guardare a tutto quello che rende più dinamico il mercato del lavoro e soprattutto anche la gestione dei rapporti di lavoro. Abbiamo fatto degli interventi sulla detassazione dei premi di risultato e sugli investimenti in materia di welfare: io cre-

do che sul welfare si debba puntare e anche sulla sanità integrativa e su tutte quelle forme di sostegno, di assistenza e di investimenti per la salute delle persone e quindi anche per la long term care».

Dopo aver delineato una sua strategia sul taglio delle liste d'attesa con un apposito decreto - quello dove è presente la flat tax al 15 per cento sugli straordinari - per la prossima manovra Schillaci si po-

sto come principale missione quella di aumentare gli emolumenti per medici e infermieri. «I miei prossimi obiettivi - ha spiegato - sono l'abolizione del tetto di spesa per le assunzioni del personale, l'aumento dell'indennità di specificità e la valorizzazione degli specializzandi». Misure però costose: soltanto per l'indennità di specificità a tutti i dirigenti medici - cioè la parte fissa della retribuzione di posizione e che supera i 700 euro - servirebbero 300 milioni per defiscalizzarla. Se invece si volesse alzarla, il costo dell'operazione salirebbe a mezzo miliardo. C'è poi il capitolo dei rinnovi contrattuali: lo scorso anno il governo ha investito in questa direzione circa 3 miliardi, quest'anno il recupero dell'inflazione impone una spesa di 2 miliardi di più. Senza dimenticare che, restando alla sanità, il governo sarebbe al lavoro anche per confermare i 10 milioni stanziati nel 2024 per il bonus sanità.

## LE RICHIESTE

Su Palazzo Chigi non ci sono soltan-

**LA MAGGIOR PARTE  
DEI FONDI DESTINATI  
AI RINNOVI  
CONTRATTUALI  
ESTESA LA FLAT TAX  
PER GLI STRAORDINARI**

to le pressioni delle opposizioni per aumentare le risorse della sanità. In una nota congiunta tutti i sindacati di medici e infermieri - Pierino Di Silverio, segretario del Anao Assomed, Guido Quici, presidente del Cimo-Fesmed e Antonio De Palma, presidente del Nursing Up - chiedono un investimento complessivo di 10 miliardi in più. «Basta far cassa sulla nostra pelle - scrivono - chiediamo un forte impegno da parte del governo che questa volta deve dimostrare se davvero intende difendere il diritto alla salute o se intende portare alla deriva il Servizio sanitario nazionale. Noi ci comporteremo di conseguenza».

Intanto il presidente della commissione Finanze della Camera, Marco Osnato rilancia «sul taglio delle tasse sugli straordinari per aiutare il ceto medio», mentre dalla Cisl il segretario confederale della Cisl Ignazio Gangola punta a nuovo «Patto di politica dei redditi per calmierare prezzi e tariffe».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il sentiero stretto delle coperture tra Irpef, concordato e vincoli Ue

## IL CASO

**ROMA** L'Italia cresce, l'occupazione sale (24 milioni di posti, mezzo milione in più rispetto all'anno scorso) e le entrate fiscali, spinte da un aumento del volume e della consistenza dei salari (per effetto del rinnovo di molti contratti di categoria) volano, alimentando nella maggioranza la speranza di poter costruire una legge di Bilancio (imperniata su conferma del taglio del cuneo fiscale e riduzione dell'Irpef, per un totale di circa 16 miliardi) senza fare troppa fatica. O, meglio ancora, senza chiedere sacrifici in termini di tagli di spesa. Di certo gli obiettivi sono ambiziosi, anche in vista delle nuove regole sul Patto di stabilità che impongono, come noto, di individuare una traiettoria ben precisa per ridurre la spesa pubblica, evitando di tagliare gli investimenti produttivi. Insomma, la porta è stretta, strettissima.

## LA TRAIETTORIA

Ma al ministero dell'Economia, dove per questa settimana attendono i dati sull'autoliquidazione di fine giugno, a sentir parlare di "tesoretto", si innervosiscono. E non hanno tutti i torti.

È presto per fare il conto delle risorse che la prossima manovra di bilancio avrà a disposizione, fanno notare gli uomini del ministro Giancarlo Giorgetti che per tutta l'estate si è mantenuto cauto di fronte ai dati parziali di metà anno che pure indicano un flusso verso le casse dello Stato più ampio dello scorso anno. «Aspettiamo», è l'invito che Giorgetti ha rivolto a chi intravede corpi extra gettiti, dai 10 ai 20 miliardi. I dati non ci sono ancora tutti, e le stime parziali rischiano di portare fuori strada.

I calcoli veri, come detto, si faranno fra qualche giorno, non appena saranno disponibili i dati aggiornati dell'autoliquidazione delle imposte (Irpef e Ires in particolare), e di altre scadenze prorogate come la quinta rata della rottamazione (in scadenza il 15 settembre) e il concordato preventivo per i lavoratori autonomi al quale si può aderire entro il 31 ottobre.

**SI ATTENDONO DATI  
POSITIVI  
DALL'AUTOLIQUIDAZIONE  
MA AL TESORO NON  
VOGLIONO SENTIR  
PARLARE DI TESORETTO**

Certo, flussi migliori rispetto alle stime del Def potrebbero tradursi in un miglioramento dei conti e diventare così una dote utile per la manovra. Ma attenzione: entro il 20 settembre si dovrà mettere a punto il piano pluriennale di spesa da inviare a Bruxelles, che sarà poi approvato nel pacchetto di autunno del semestre europeo, insieme alle raccomandazioni sul deficit.

## IL FARDELLO

È sull'Italia pende il fardello del debito pubblico. Insomma, parte delle entrate fiscali aggiuntive potreb-

bero essere utilizzate per coprire poste di Bilancio in perdita.

È comunque un dato di fatto che il primo semestre fiscale è stata una cuccagna per le casse dello Stato: un mese fa la ragioneria del Tesoro ha dato conto di un aumento del 3,4% delle entrate tributarie e contributive nel periodo gennaio-giugno 2024 pari a 13,1 miliardi di euro, con il gettito da tributi aumentato di 10,9 miliardi (+4,2 per cento) a 273,5 miliardi. Incassi cui hanno contribuito le attività di accertamento e controllo (+1,7 miliardi, +31,2 per cento nelle quali vengono contabilizzate anche le prime tre rate della rottamazione quater), ma soprattutto il forte gettito Irpef a 112,883 miliardi (+7,219 miliardi, +6,8%) grazie alle di lavoro dipendente (+8,543 miliardi, +8,6%), ma anche Iva, a 80,094 miliardi (+3,585 miliardi, +4,7 per cento).

Numeri che peraltro non tengono conto, appunto, delle entrate dell'autotassazione delle dichiarazioni dei redditi dato che il termine ordinario di versamento per il 2024 del saldo e del primo acconto Irpef, Ires e Irap, è slittato al 15 luglio poiché il 30 giugno cadeva di domenica. Su un maggiore flusso di entrate fiscali rispetto al previsto, comunque, dall'Agenzia delle Entrate, si mostrano ottimisti.



Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti

«A giugno - spiega una fonte - privati e società hanno fatto i bilanci scoprendo quante tasse dovevano pagare e calcolando, gli acconti per l'anno successivo. Le aspettative sono buone».

## IL BILANCIO

Più prudenza, invece, sugli altri due dossier fiscali dai quali ci si aspettano risorse utili per costruire la manovra: la rottamazione quater e il concordato preventivo. Su questi fronti le speranze di incassi super sono più flebili. Entro il 15 settembre i contribuenti dovranno appunto versare la quinta rata della rottamazione quater ma le precedenti scadenze hanno

assicurato un gettito inferiore alle attese visto che circa la metà dei morosi ha onorato il patto, mentre il concordato biennale sembra partito a rilento.

I lavoratori autonomi (in ballo c'è una platea di 3 milioni di soggetti) che desiderano allineare le proprie dichiarazioni dei redditi rispetto a quanto risulta all'Agenzia delle Entrate versando più tasse ma evitando gli accertamenti hanno tempo fino a fine ottobre per mettersi d'accordo con il fisco. Ma secondo quanto filtra, forse anche complice la pausa estiva, le adesioni sono inferiori alle attese.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I nodi del centrodestra

(G) Ced Digital e Servizi | 1725434147 | 93.33.208.114 | sfoglia.iltattino.it

### IL CASO

ROMA Un ministro colpito, affranto, ma ancora al suo posto. Una premier che gli rinnova fiducia, sia pure condizionata, poi si vedrà. In mezzo una donna, Maria Rosaria Boccia, imprenditrice e negoziante di Pompei, che vuole ancora parlare e già affila le prossime storie Instagram, lima la "sua" versione dei fatti. Le opposizioni che chiedono il passo indietro, si preparano alla guerra in aula. Dura un'ora e mezzo il colloquio a Palazzo Chigi fra Gennaro Sangiuliano e Giorgia Meloni. Si chiude così: niente dimissioni, tantomeno rimpasti di governo.

L'ex direttore del Tg2, da giorni nella bufera per i presunti favori accordati alla giovane e intraprendente lobbista campana per mesi al suo fianco nelle missioni istituzionali, pur senza un incarico, non lascerà il timone del ministero della Cultura. «Mai un euro del ministro, neanche per un caffè, è stato impiegato per viaggi e soggiorni della dottoressa Maria Rosaria Boccia che, rispetto all'organizzazione del G7 Cultura, non ha mai avuto accesso a documenti di natura riservata» è la verità confessata dal ministro di Fratelli d'Italia in un lungo e concitato faccia a faccia con la presidente del Consiglio.

### IL VIS-A-VIS

Con ordine. È stata una giornata al cardiopalma per la destra al governo. Sono le 15 e 50 quando l'auto di Sangiuliano entra dall'ingresso posteriore di Palazzo Chigi. Dimissioni in arrivo? Se lo chiedono i cronisti assiepati a Piazza Colonna, poi messi in fuga sotto i porticati dalla bomba d'acqua che ha fatto tremare il centro di Roma. No, Sangiuliano non si dimette. Uscito in auto nel più assoluto silenzio - sono le 17.30 - fa rientro al ministero, poi dirama una nota scarna, concordata con la premier. La linea difensiva è la stessa sciorinata in una lettera a La Stampa, ieri mattina. È adottata da Meloni, lanciando il cuore oltre l'ostacolo, nell'intervista Mediaset a Paolo Del Debbio di lunedì sera. Riassunta: non un solo euro pubblico è stato usato per pagare le trasferenze e gli hotel dell'onnipresente Boccia. E nessun documento riservato sul G7 di Napoli, in programma dal 19 al 21 settembre, è stato condiviso con la "non-consigliera". Tutto il resto, copyright "Giorgia", è solo «gossip». C'è un problema: Boccia ha un profilo Instagram. Che usa senza sosta per raccontare le sue verità. Pri-

# Sangiuliano da Meloni: «Mai speso soldi pubblici per i viaggi di Boccia»

►Lungo colloquio a Palazzo Chigi tra premier e ministro. La difesa: «Neanche un caffè con fondi del dicastero». Le opposizioni in trincea: «Lasci l'incarico»



«CI SIAMO CONOSCIUTI LO SCORSO MAGGIO»

Il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano insieme a Maria Rosaria Boccia, imprenditrice di Pompei. La conoscenza, ha riferito il ministro, risale a maggio scorso

ma da contro alla premier, a pochi minuti dall'intervista su Rete 4: posta foto di documenti che contengono il programma dei ministri attesi al G7 Cultura. Per dimostrare chesi, è stata coinvolta eccome dal ministro e dal suo staff nell'organizzazione del summit internazionale. Ieri mattina, un'altra sortita sui social

network, questa volta per negare la versione di Sangiuliano ai giornali: «Dopo otto giorni di silenzio, una toppa peggio del buco». Si sfoga per la nomina a consigliera per i grandi eventi? fatta saltare all'ultimo, «siamo sicuri che la nomina non ci sia stata? A me la voce che chiedeva di strappare la nomina sembra fem-

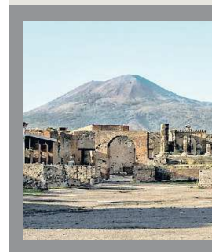
### LA VICENDA

#### 1 La nomina poi smentita

Martedì 27 agosto Boccia pubblica un post in cui ringrazia Sangiuliano per la nomina a Consigliere del ministro per i grandi eventi. La notizia viene subito smentita dal Ministero

#### 2 Le foto con il ministro

Boccia vuole dimostrare di essere interna al Ministero. Così pubblica altre foto al fianco del ministro in occasione di eventi istituzionali, come i sopralluoghi per il G7 della Cultura



minle...la riascoltiamo insieme?», scrive alludendo a un audio di cui sarebbe in possesso (e a Palazzo Chigi si teme che escano anche foto, nei prossimi giorni). Poi torna ad attaccare Sangiuliano che a La Stampa esprime «rammarico» per il polverone mediatico: «Le uniche vite turbate sono la mia e quella della mia famiglia!».

È ormai una telenovela. Alla premier, dopo i contatti telefonici dei giorni scorsi, Sangiuliano affida una ricostruzione informata dei fatti. I soldi per le trasferte? Neanche un nichelino è uscito dal Collegio Romano. Semmai qualche spesa l'ha sostenuta lui stesso, di tasca sua. Le altre, chi di volta in volta ospitava lui, lo staff, la misteriosa consigliera nell'occhio del ciclone. Erano ospiti del Festival di Taormina a Taormina. E ancora, accolti gratis dal sindaco di Riva Ligure a metà luglio, quando hanno festeggiato il compleanno di Boccia nel paesino affacciato sul mare.

### I PROSSIMI PASSI

Fin qui la linea difensiva, che vale al giornalista la fiducia rinnovata della premier. Se non altro per affrontare il summit del G7 a Napoli - la tappa a Pompei, inizialmente prevista, potrebbe saltare - ed evitare spiacevoli imprevisti. Restano le opposizioni tutte in trincea, a chiedere le dimissioni del ministro. Rompe il silenzio Matteo Renzi: «Il ministro della Cultura deve tutelare la bellezza, non il degrado, si dimetta». Così anche Pd e Cinque Stelle che attendono Sangiuliano in Parlamento.

### A RISCHIO LA TAPPA DEL G7 CULTURA PREVISTA A POMPEI DA RENZI A CONTE IL CORO IN AULA: «SI FACCIA DA PARTE»

«Riferisca in aula su come sono stati usati soldi e informazioni delicate», lo incalza Conte. E se anche da Forza Italia Giorgio Mulè lo invita a chiarire, da FdI si fa avanti Edmondo Cirielli con una difesa accorata: «È una ignobile strumentalizzazione». Non aggiunge altro per ora Meloni. Che tuttavia in privato confessa un certo scontento. Da quando è a Palazzo Chigi vive una vita prudente, «piena di sacrifici». Dai suoi si aspetterebbe lo stesso.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Giorgia sceglie di credere al ministro niente dimissioni, evitato il rimpasto

### IL RETROSCENA

ROMA «Guardami negli occhi e dimmi la verità». Lontano dalle telecamere, quasi in confessionale. Senza fretta, ma non senza (molta) rabbia. Con una forse inattesa apertura di credito e una invece attesissima e immutata diffidenza, infine Giorgia Meloni consegna a Gennaro Sangiuliano solo un avviso ai naviganti: da qui in poi non sono più ammessi errori.

Nonostante si rincorrono per tutto il pomeriggio le voci di dimissioni richieste ma non ottenute dalla premier (oppure solo prospettate), Meloni accorda al ministro della Cultura una sorta di fiducia a tempo, legata alla sua capacità di portare a termine il G7 di Pompei senza ulteriori intoppi e, soprattutto, all'assenza di nuovi elementi che lo «incastano» su ruolo e spese sostenute dal ministero per la quasi consulente Maria Rosaria Boccia. «E questo oggi non può dirlo nessuno» confida chi ha avuto modo di confrontarsi con la presidente



Giorgia Meloni intervistata a "4 Sera" da Paolo Del Debbio

LA STRIGLIATA DELLA LEADER: «DIMMI NEGLI OCCHI LA VERITÀ» POI LA FIDUCIA RINNOVATA

del Consiglio dopo più di un'ora di un colloquio che, a palazzo Chigi, si racconta come «molto accalorato».

I toni, insomma, si sono alzati eccome. Al punto che a crescere in maniera del tutto incontrollata sono stati pure i sospetti che Meloni, vista l'ostinazione del

ministro nel ribadire sempre e comunque la stessa linea difensiva, stia tessendo una personalissima tela utile prima a smarcare la più possibile da Sangiuliano dopo averlo difeso in diretta tv, poi a relativizzare una vicenda che rischia di fare da detonatore per altre grane dell'esecutivo. Se «un avviso di garanzia» come spiegato un anno fa la premier parlando delle vicende giudiziarie di Daniela Santanchè, così quelle che oggi sono solo accuse non provate non possono spingerla a chiedere al ministro di liberare la poltrona. Anche perché - e questa è una convinzione forte nell'esecutivo - «a quel punto varrebbe tutto» e si aprirebbe la finestra per un rimpasto di difficile gestione.

### LA DIFESA

Prima di far rotolare una testa, Meloni studia margini e possibilità di difesa. Mentre palazzo Chigi è illuminato dalla luce sinistra dei lampi, chiede quindi al ministro di ricostruire passo passo la

#### 3 L'intervento della premier

Meloni incassa le rassicurazioni del ministro e va a ribadire su rete 4. Precisa che la donna non ha avuto accesso ai documenti del G7 e che nessun euro degli italiani sia stato speso da Boccia

#### 4 La lettera di Sangiuliano

Ma la donna mostra i documenti del G7. Dopo giorni di silenzio il ministro pubblica una lettera: «Non le ho mai pagato nemmeno un caffè». Ma lei ribatte: «Il MiC rimborsava tutto»

### I TIMORI PER UN "EFFETTO DOMINO" CON IL CASO SANTANCHÈ FAZZOLARI VIGILA SUL MINISTERO

vicenda. Si accerta che il ministro possa realmente dimostrare che «neanche un euro» di soldi pubblici sono stati spesi per Boccia. Né che la «signora» abbia avuto accesso a documenti riservati. Senza accontentarsi però, come forse ha fatto lunedì prima di schierarsi su Rete4, Meloni vuole sapere «cosa c'è dietro la storia». Nei «modi spicci» che la contraddistinguono quando c'è un problema da risolvere, la premier pretende cioè di essere messa a parte di tutti i dettagli. Si cercano tracce di eventuali spese ingiustificabili, il gossip - non senza difficoltà - resta fuori dalla stanza.

Le garanzie assolute scandite dal ministro (arrivato abbattuto ma preparato all'incontro) e gli sperguri legati alla sua «totale buona fede» hanno fatto il resto. Per ora si va avanti più o meno così. Con il sottosegretario Giovanbattista Fazzolari chiamato a fare da commissario ombra del ministro. L'attenzione resta altissima. A dimostrarlo pure l'assenza di un commento della presidenza del Consiglio al faccia a faccia. L'unico resoconto disponibile è quello offerto ieri dal ministro della Cultura. La versione di Giorgia invece, arriverà col tempo. Magari dopo il G7.

Francesco Malfentano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le spine del governo

(C) Ced Digital e Servizi | 1725434147 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



## IL CASO

Adolfo Pappalardo

«Questa vicenda si è gonfiata oltremoda. Capisco tutto ma è ora di smetterla. Qui si butta il sangue, compreso Sangiuliano. Nessun ministro ha fatto quanto lui per Pompei. E tutti invece a parlare di questa signora»: sbuffa, alquanto infastidito, Carmine Lo Sapio, sindaco dal 2020 di Pompei con una coalizione di centrosinistra. D'altronde da giorni la sua cittadina è diventata il teatro dell'affaire Boccia-Sangiuliano che ha fatto traballare la poltrona del ministro. Ma la premier Meloni, dopo un colloquio a palazzo Chigi di due ore, ha ribadito la sua fiducia al ministro. Anche se ora rischia invece di traballare la tappa pompeiana del G7 della Cultura in programma a Napoli dal 19 al 21 settembre. «Sarebbe un danno enorme», aggiunge sempre il primo cittadino dopo la tempesta di questa giorni per il ruolo della presunta consigliera del ministro, la 41enne Maria Rosaria Boccia, pompeiana doc of course, che avrebbe partecipato ad alcuni sopralluoghi per la tappa agli Scavi dei ministri della Cultura (per un concerto dell'orchestra Scarlatti e poi la cena nella Palestra Grande). Opposizione all'attacco da giorni sino alla presa posizione di Giorgia Meloni dell'al-

**IL PRIMO CITTADINO:  
«ANCHE FRANCESCHINI  
DA MINISTRO  
DELLA CULTURA  
HA RICEVUTO  
LE CHIAVI DELLA CITTÀ»**

# «Nessun ministro come lui ha fatto tanto per Pompei»

► Il sindaco di centrosinistra Lo Sapio  
«Vicenda gonfiata, è ora di smetterla»

► Il direttore degli Scavi Zuchtriegel  
«Anni formidabili per l'area archeologica»



tro ieri sera per difendere il titolare della Cultura: «Nemmeno un euro di soldi pubblici per questa persona (la Boccia, ndr), solo gossip». Punto. Così come ieri fa un pezzo da novanta di Fdi come Edmondo Cirielli: «Una vicenda basata sul nulla, costruita per delegittimare un ministro». Poi il viceministro degli Esteri aggiunge: «Rimane il grande lavoro svolto da Sangiuliano come ministro della Cultura: sta facendo cose egregie e in alcuni casi storiche, come ha fatto per Pompei e Paestum».

## LA CITTADINA

Come riconosce anche Gabriel Zuchtriegel, direttore dal 2021 degli scavi archeologici, attenendosi allo stretto canone di archeologo: «Pompei - sottolinea lo studioso tedesco - sta vivendo anni che rimarranno alla storia: per l'estensione degli scavi e delle ricerche, per la fruizione sempre più capillare e diversificata non solo della città antica, ma anche del territorio circostante, per l'accessibilità di dati e archivi tramite il digitale e per investimenti importanti in restauri, manutenzione e ricer-

che». Poi sottolinea come tutto questo sia stato possibile «grazie anche a un vertice del ministero attento alle sfide per la conservazione, la conoscenza e la fruizione di un patrimonio inestimabile». Su questa linea si tiene anche il sindaco finito all'indice perché a fine luglio consegna a Sangiuliano le chiavi della cittadina «per aver assicurato nell'azione di governo da ministro della Cultura costante attenzione e generosa dedizione a Pompei». Premiazione che, in queste ore, pure finisce nel tritacarne me-

diatico. Perché viene messo tutto in relazione in un'equazione in cui figurano, nell'ordine, Pompei, la Boccia e appunto Sangiuliano. «È la stessa, identica onorificenza consegnata anche al ministro Franceschini il 20 maggio del 2021, su cui nessuno ha detto nulla, ed è stata pagata dal Comune. Non c'entra nulla il G7 e nulla questa vicenda», spiega ieri il sindaco.

«Un attestato simile l'ha ricevuto anche Massimo Osanna che ha diretto gli scavi per quasi dieci anni. Ma di cosa parliamo?». Dica lei: si parla anche di un costo di circa 12mila euro per queste chiavi. «Più o meno ma è un'opera di 9 carati di un maestro orafo che ha cesellato tutto a mano. E lo stesso stampo lo useremo anche per onorificenze simili. Ma il costo è servito anche per la piccola cerimonia. Tutto regolare, lo scriva per piacere». Ovvio, che scriviamo.

Ma non è che voleva ringraziarsi il ministro per la tappa del G7? «Sangiuliano, che conosco da anni quando io ero un consigliere comunale e lui un giornalista, da quando si è insediato al ministero ha mostrato particolare attenzione e dedizione all'area archeologica senza lesinare risorse». Più del suo predecessore Franceschini? «Diciamo che lui ha lavorato moltissimo sui lavori di somma urgenza, dopo i crolli che c'erano stati mentre con Sangiuliano c'è stato un mutamento di orientamento. Sono stati fatti moltissimi investimenti per allargare le aree di scavo archeologico. Basta citare - aggiunge - il sito di Civita Giuliana, a nord della città antica di Pompei. Un'area da cui stanno saltando fuori scoperte incredibili e su cui il Mic ha stanziato molti finanziamenti: e i risultati si vedono. Per questo sono amareggiato». Per cosa? «In questi giorni solo a parlare della signora in questione e non a quanto si fa qui: dove tutti abbiamo buttato il sangue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sinistra il sindaco di Pompei Carmine Lo Sapio insieme al ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano. Sopra il direttore generale del Parco archeologico di Pompei Gabriel Zuchtriegel

**IN CAMPO CIRIELLI  
VICEMINISTRO  
AGLI ESTERI:  
SOLO GOSSIP. È UN FATTO  
IL GRANDE LAVORO  
CHE FA PER LA CULTURA**

IL MATTINO

# WROO OOOM

motori.ilmattino.it

E senti subito il rombo.



**IL GIORNALE DI DOMANI  
TI ARRIVA LA SERA PRIMA**

Il Mattino ti offre la possibilità di sfogliare e leggere tutto il giornale di domani su tablet, Smartphone e PC a partire dalla mezzanotte.

Per saperne di più vai su [shop.ilmattino.it](https://shop.ilmattino.it) o scarica l'applicazione dal tuo app store.

## Primo Piano

### Mercati e materie prime

# Petrolio e Borse in picchiata: timori di frenata in Cina e Usa

**La giornata.** Wall Street cade del 2% e il Nasdaq arriva a perdere il 3%, zavorrato da Nvidia e Intel. Il Brent perde il 5% e scende sotto i 74 dollari, toccando i minimi dell'anno. Segnali d'intesa in Libia

**Sissi Bellomo**  
**Maximilian Cellino**

Il segnale più forte è probabilmente arrivato dal petrolio: un affondo di oltre il 5% per il Brent, che ha spinto le quotazioni sotto la soglia critica di 75 dollari al barile e poi ancora più giù, intorno a 73,5 dollari verso fine seduta, sui minimi di quest'anno. Ma nella seduta di ieri hanno perso valore anche molte altre materie prime, in particolare quelle che risentono maggiormente dello stato di salute dell'economia, come il rame, in ribasso di quasi il 3% a Londra. E poi le Borse, con i principali indici azionari tutti in terreno negativo: una fuga dal rischio molto evidente a Wall Street, dove l'indice S&P500 nel tardo pomeriggio italiano registrava perdite vicine al 2%, le peggiori dallo scivolone di inizio agosto, e il Nasdaq del 3%. Pesanti i crolli di Nvidia (-9% circa in serata) e Intel (-8%).

Sui mercati è tornato a prevalere il pessimismo, alimentato dai dati negativi arrivati a inizio settimana dalla Cina - che hanno continuato a pesare, soprattutto sulle commodities - e rafforzato da nuove conferme sulle condizioni non proprio brillanti in cui versa anche l'industria manifatturiera degli Stati Uniti: l'indice Ism sulle rilevazioni di acquisto del settore è rimasto in area di «contrazione» in agosto per la 21esima volta negli ultimi 22 mesi, risultando inferiore alle attese. A 47,2 punti c'è stato un miglioramento rispetto ai 46,8 di luglio, ma preoccupa il dato relativo ai nuovi ordini, sceso al livello più basso da maggio 2023 (44,6).

Tra i rinnovati timori di recessione negli Usa e la debolezza dell'economia cinese - che solleva dubbi crescenti sulla possibilità di centrare l'obiettivo di crescita del «5% circa» indicato per quest'anno dal Governo - ci sono abbastanza spunti negativi per appesantire i mercati e in particolare quelli più esposti alla debolezza dei consumi industriali nelle due maggiori economie mondiali.

I mercati petroliferi risentono già da tempo della visione negativa di molti investitori, condizionata dalla morigeratezza della domanda cinese al punto da «dimenticare» sempre più spesso non solo i rischi geopolitici ma anche i concreti segnali di tensione sul fronte dei fondamentali, che pure non mancano. Tra questi la continua discesa delle scorte globali, tanto per fare un esempio, che secondo Kpler si sono ridotte ai minimi almeno dal 2017 (anno in cui la società ha iniziato le sue rilevazioni satellitari). Anche gli ultimi sviluppi in Libia sono stati quasi del tutto ignorati quando erano di marca rialzista, anche se la produzione di greggio nel Paese in meno di una settimana è crollata di almeno 600mila barili al giorno e dal 30 agosto risulterà fermi anche i principali terminal di esportazione.

Per accelerare le vendite sul greggio ieri è invece bastato che si aprisse uno spiraglio di speranza di una rapida soluzione della crisi: Sadiq Al-Kabir, il governatore della banca centrale libica al centro delle dispute, ora fuggito in Turchia, ha dichiarato alla Bloomberg di aver ricevuto «forti» indicazioni su un imminente accordo fra Tripoli e Bengasi che dovrebbe riconfermarlo nell'incarico.

La ritirata dei prezzi del petrolio e di altre materie prime ha contribuito a condizionare l'andamento delle Borse. In Europa i listini hanno terminato in deciso ribasso, con Piazza Affari fanalino di coda (-1,33% per l'indice Ftse Mib) frenato soprattutto da Eni (-2,5%) e Saipem (-7%) oltre che dal settore bancario. Male anche Parigi e Francoforte (-0,9% entrambe), con il sottoindice Stoxx 600 dei

titoli legati alle materie prime (-3,3%) a fare da principale zavorra.

Il contesto era già piuttosto nervoso per i mercati azionari, in una settimana che culminerà venerdì con le cruciali indicazioni sul mercato del lavoro negli Usa. Proprio questi dati un mese fa avevano messo in allarme gli investitori per una possibile dura recessione della principale economia mondiale e provocato un'ondata di volatilità, che in seguito era rientrata.

In attesa delle cifre sull'occupazio-

**Delude l'indice Ism manifatturiero Usa: per la Borsa di New York è il peggior calo dopo quello di inizio agosto**

zione - utili soprattutto alla Federal Reserve per prendere la decisione chiave sui tassi il prossimo 18 settembre - ieri è intervenuto il segnale poco incoraggiante dell'Ism a frenare Wall Street nella prima seduta di settembre, dopo la chiusura festiva per il Labor Day. L'alta tensione ha colpito anche il Nasdaq, a partire dalle società più influenti e legate ai chip come Nvidia e Intel, che in serata sono arrivate a perdere rispettivamente circa il 9% e l'8%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tensioni sul petrolio. Brent in calo del 5%

## È LA NATURA IL GRANDE ARCHITETTO DEI CAPELLI

DALLE RICERCHE ANTICADUTA

**MiglioCres**  
Miglior Crescita

Disponibile anche per uomo con Serenoa Repens

Quando stress, cambi di stagione, inquinamento, trattamenti estetici e squilibri alimentari minacciano la salute dei capelli.



MIGLIO

ORTICA

CHERATINIZZANTE.

Apporto di Oligoelementi, PICCOLE GRANDI SOSTANZE MINERALIZZANTI.

ZINCO E SELENIO  
METIONINA  
RAME E CISTEINA

FORZA E DENSITÀ dei capelli  
Benessere di cute ed unghie  
LUMINOSITÀ e pigmentazione dei capelli.

MiglioCres è anche in Fiale e Shampoo

In Farmacia e Erboristeria

OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2024 - Leggere le avvertenze riportate sulla confezione. Gli integratori non sostituiscono una dieta variata equilibrata ed un sano stile di vita.

MiglioCres è distribuito da F&F srl 06/9075557 - mail: info@f&f.it

www.migliocres.it

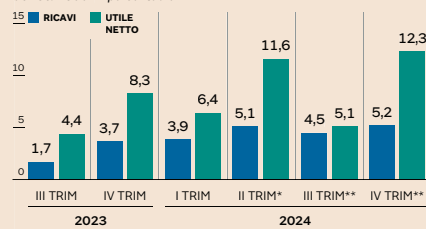
-1,33%

**IL RIBASSO DI PIAZZA AFFARI**

Borsa di Milano fanalino di coda (-1,33%) frenata soprattutto da Eni (-2,5%) e Saipem (-7%). Male Parigi e Francoforte (-0,9% entrambe).

## Come cambiano ricavi e utile netto a Wall Street

Variazione delle voci di bilancio, rispetto ad un anno prima delle società dell'S&P 500. In percentuale



(\*) Stime con oltre il 75% dei risultati acquisiti; (\*\*) stime. Fonte: Lseg/Ibex

## Usa, con tagli e tech i profitti corrono più veloci dei ricavi

### Il trimestre

**Fatturato in rialzo del 5,1%, profitti dell'11,6%: i gruppi si rendono più efficienti**

**Vittorio Carlini**

Aumentare i ricavi per, poi, portarsi a casa più utili. È un'equazione semplice, di puro buon senso. Che, però, non sempre corrisponde alla verità. Anzi! In determinate situazioni, finanche prolungate nel tempo, accade che possa essere modificata. Soprattutto, per adeguarsi al contesto di mercato. La conferma? Arriva dalle trimestrali delle società dell'S&P 500. Secondo Lseg/Ibex, nell'ultimo giro di valzer dei conti aziendali è accaduto, da una parte, che il giro d'affari complessivo stimato (con oltre il 75% dei risultati acquisiti) sia in rialzo del 5,1% rispetto ad un anno prima; e, dall'altra, che la redditività netta prevista salga addirittura del 11,6%. In altre parole: i profitti corrono ben più veloci dei ricavi. Si dirà: un singolo quarter è scarsamente significativo. Racconta parte della storia. L'obiezione non regge. Nel primo trimestre dell'anno, sempre in quel di Wall Street, la narrazione è simile: il fatturato è aumentato del 3,9% mentre l'utile netto è cresciuto del 6,4%. Analogo, poi, l'andamento negli ultimi tre mesi dello scorso esercizio. In quell'occasione a fronte della prima riga di bilancio delle 500 maggiori capitalizzazioni a stelle e strisce in un aumento del 1,7%, c'è stato il balzo del 4,4% della bottom line. Verol! Le stime di mercato per il quarter in corso parlano di vendite che dovrebbero salire del 4,5% con la redditività che si accontenta del 5,1%.

In altre parole: l'andamento delle due voci contabili sembra riallinearsi. Ciò detto, però, basta allargare l'orizzonte temporale per ritrovare il fil rouge indicato. Nell'ultimo trimestre del 2024 il consensus prevede, da un lato, le vendite in espansione del 5,2%; e, dall'altro, il "Net income" in crescita del 12,3%. Insomma: altro che aumento dei ricavi cui corrisponde l'incremento dei profitti! Ad oggi si assiste al balzo di quest'ultimi, senza il corrispondente scatto dei primi. Per quale motivo? «Le società - risponde Gian Marco Salcioli, di Assiom Forex - hanno lavorato, e stanno lavorando, molto sul fronte dei costi operativi e dell'efficiamento aziendale». Cioè: più che in scia all'espansione del business, l'ultima riga di conto economico «è il prodotto del dimagrimento degli oneri». «Non bisogna scordare - fa da eco Carlo Gentili - co-fondatore di Nextam Partners - che la digitalizzazione dell'economia è una trasformazione la quale, piaccia o non piaccia, dà sempre di più i suoi frutti». Gli investimenti nell'informaticizzazione da parte delle aziende «rendono quest'ultime maggiormente efficienti, in grado di ridurre il costo marginale per unità di prodotto». Con il che, anche a parità di volume d'affari, «la marginalità può salire».

Non solo. La stessa Intelligenza artificiale inizia concretamente a spingere la produttività in alcuni settori. Vero! Gli esborsi in conto capitale per il suo sviluppo sono imponenti. Tanto che il mercato, nelle ultime trimestrali, ha punito quelle società (in particolare alcune big tech come Alphabet) che hanno previsto del Capex eccessivamente elevato. Al di là di ciò, tuttavia, l'Artificial Intelligence agevola l'output e, a cascata, la redditività. Quella redditività, peraltro, che è aiutata dalla stessa dinamica dei costi di produzione: i prezzi dell'energia, ad esempio, negli Usa sono calati rispetto al 2023. Un andamento che, riducendo il costo del venduto, ha spesso consentito di avere margini industriali più elevati. Certo: non sono solo rose e fiori. Il pezzo su parte delle imprese. Ciò detto, però, il raffreddamento dell'inflazione ha dato una mano. Anche perché ha indotto il definitivo via libera al taglio dei tassi. Un'altra dinamica che agevola le aziende. «I settori contraddistinti da debito elevato - spiega Salcioli - potranno sfruttare la contrazione degli oneri finanziari. Un probabile miglioramento della gestione finanziaria» che, a fronte delle prossime mosse della Fed, «contribuisce a spiegare perché il mercato prevede l'accelerazione dei margini». Già, i margini. A ben vedere - va sottolineato - questi sono aumenti anche perché diverse aziende hanno fatto pure di magranzi sul fronte della pianta organica. Un beneficio per le società che riducono il costo del lavoro, un "malficio" per gli ex dipendenti che si sono trovati in mezzo alla strada.

Fin qui alcune suggestioni riguardo agli Stati Uniti. Ma la situazione presente a Wall Street viene replicata in Europa? Qua il discorso è differente. In generale, la dinamica dei ricavi e dell'utile è stata più debole. Nel primo trimestre del 2024, ad esempio, il fatturato delle imprese dello Stoxx Europe 600 è calato (rispetto ad un anno prima) del 4,6% mentre gli utili sono scesi 3,3%. Nel secondo quarter, invece, le due voci contabili sono andate di pari passo. Per il terzo trimestre, infine, le previsioni indicano ricavi piatti (+0,5%) e la redditività netta in rialzo del 10,1%. Cioè: il Vecchio continente parrebbe adeguarsi alla dinamica statunitense. Il tempo, come sempre, dirà se le previsioni indicate da Lseg/Ibex sono corrette. Tenendo, peraltro, sempre monitorata la già citata inflazione. Questa, negli Usa, ha toccato il picco a metà del 2022. Un balzo che, portandosi dietro il rialzo dei tassi, ha dato fastidio alle società (tra fine 2022 e inizio 2023 i profitti hanno battuto in testa). Se - come pare accadere - la situazione si normalizza, le imprese dovrebbero beneficiarne. E con loro, è auspicabile, gli stessi consumatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Primo Piano

### Conti pubblici

#### Il calendario della manovra 2025

10

#### Settembre

Intorno al 10 settembre è previsto l'esame in consiglio dei ministri del Piano strutturale di bilancio, il nuovo documento con il programma ufficiale di finanza pubblica che impegnerà l'Italia per 7 anni (in cambio di promesse di riforme) come prevede la riforma del Patto UE

20

#### Settembre

Il Piano andrà inviato alla Commissione Ue entro il 20 settembre. I giorni precedenti serviranno al Parlamento per svolgere il consueto ciclo di audizioni con le istituzioni economiche e il ministro dell'Economia e per pronunciarsi con una risoluzione, come accadeva con la NaDef

15

#### Ottobre

Entro il 15 ottobre la Commissione Ue attende dai Paesi il Documento programmatico di bilancio (Dpb), con i dettagli delle misure che saranno inserite nelle manovre annuali. In sintesi, il Piano strutturale indica le grandezze macro, il Dpb mostra costi ed effetti delle misure

20

#### Ottobre

Pochi giorni dopo l'invio del Dpb a Bruxelles entrerà nel vivo la sessione di bilancio italiana con l'approvazione della legge di bilancio in consiglio dei ministri. Come negli anni scorsi, l'esame parlamentare sarà vincolato rigidamente dall'impossibilità di rivedere i saldi decisi dal Governo

# Manovra: domani le entrate, poi arriverà il piano dei conti

**Bilancio dello Stato.** I dati sull'autoliquidazione daranno il quadro aggiornato sugli incassi da stimare per il 2025. Possibile ritocco al rialzo della crescita 2025 prevista all'1,2%, ma pesa l'addio all'inflazione

Comincerà a chiudersi definitivamente da domani la lunga fase estiva delle fantasie intorno alla manovra, per cedere il passo ai numeri veri su cui il Governo dovrà ultimare il Piano strutturale di bilancio, cioè il nuovo programma di finanza pubblica secondo le regole del "Patto" di stabilità riformato, e fissare i binari su cui far correre, si fa per dire, la prossima legge di bilancio.

Una serie di cifre cruciali è attesa appunto domani con l'aggiornamento delle entrate tributarie, che questa volta comprenderanno il gettito dell'autoliquidazione delle partite Iva. Fin qui gli incassi hanno dato più di una soddisfazione al ministero dell'Economia, con il loro aumento del 4,1% (10,2 miliardi) maturato nei primi sei mesi dell'anno che hanno quindi seguito un ritmo di crescita quasi doppio rispetto a quello previsto su base annua dal Def di aprile. Ma sul punto il ministro dell'Economia Giorgetti e i suoi collaboratori hanno fin qui speso prudenza a piene mani. Per un doppio ordine di ragioni: politiche, perché nel dibattito italiano la traduzione di «aumento delle entrate» con «tesorero» da spendere è quasi automatica e alimenta gli appetiti già robusti dei partiti, e tecniche, perché le entrate sono solo una delle variabili, per quanto fondamentale, che definiscono i saldi, e soprattutto il loro incremento registrato fin qui aiuta i conti di quest'anno ma non si ribalta automaticamente su quelli del prossimo, essenziali per la manovra. Per finire quest'ultimo aspetto bisogna separare la componente congiunturale delle entrate, come larga parte del +29,6% fatto registrare dalle sostitutive delle banche per l'allargamento dei margini di interesse, da quella strutturale, generata in particolare dall'ampliamento costante dell'occupazione, che può essere quindi messa in conto anche sui prossimi anni.

Le calcolatrici saranno comunque all'opera in questi giorni, in vista dell'appuntamento con l'esame del Piano strutturale di bilancio previsto intorno al 10 settembre in consiglio dei ministri, per dar tempo al Parlamento di svolgere il solito ciclo di audizioni (quello che fino al 2023 accompagnava la NaDef, ora assorbita dal nuovo documento) e pronunciarsi sul programma da inviare a Bruxelles entro il 20 settembre. Nel Piano il Governo svelerà le carte anche sull'altra gamba che regge il bilancio pubblico, quella degli obiettivi di Pil che il Def di aprile ha evitato di affrontare proprio in vista delle nuove regole. La crescita acquisita (+0,6% a giugno) è in linea con il target del +1% fissato dal Governo, ma anche qui il punto cruciale riguarda il futuro. Il Governo potrebbe ritoccare al rialzo il +1,2% previsto dal tendenziale 2025, anche per l'effetto espansivo attribuibile alla replica dei 15 miliardi di decontribuzione e Irpef a tre aliquote che insieme agli sconti ulteriori per le lavoratrici madri saranno il cuore della manovra, mentre torna in scena anche il dibattito sulla

**La corsa dei prezzi taglia anche nel 2023 il reddito reale delle famiglie che resta sei punti sotto il 2008**

detassazione degli straordinari, appeso come il resto all'esigenza di coperture. In ogni caso la priorità governativa di sostenere i redditi ha trovato una conferma ulteriore nei dati Eurostat, che mostrano come nel 2023 il reddito reale delle famiglie, falcidiato dall'inflazione, sia diminuito ancora, con l'Italia che mantiene le posizioni di coda a livello continentale subito prima della Grecia, e si ferma ancora sei punti sotto i livelli 2008. L'inflazione ora in netta frenata pone però qualche problema in più ai saldi di finanza pubblica, che si calcolano sul Pil nominale: è giusto lunedì l'Istat ha sottolineato che nel secondo

trimestre 2024 il Pil a prezzi correnti «è diminuito dello 0,4% rispetto al trimestre precedente e il corrispondente deflatore dello 0,6%».

Nei prossimi giorni tutta l'architettura macro assumerà l'assetto definitivo da comunicare a Bruxelles entro il 20 settembre, poi ci saranno poco più di tre settimane per i dettagli da indicare nel Documento programmatico di Bilancio, atteso come sempre dalla Commissione Ue entro il 15 ottobre: pochi giorni prima della data di arrivo della legge di bilancio in consiglio dei ministri.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SOLE 24 ORE, 29 AGOSTO 2024, P. 4**  
«Con il Piano Strutturale di bilancio il Governo dovrebbe realizzare una "staffetta" ideale tra Pnr e programmazione degli investimenti a medio

termine». Così ha scritto Renato Brunetta, presidente del Cnel. L'obiettivo è «assicurare le condizioni necessarie allo sviluppo della produttività e della crescita potenziale»

#### L'analisi

## UN PIANO DI SETTE ANNI NON NASCE AL BUIO

di Antonio Misanzi

Entro il 20 settembre il governo dovrà presentare in Europa il Piano strutturale di bilancio di medio termine (Psb). Il Psb stabilirà gli obiettivi vincolanti di finanza pubblica per ridurre il peso del debito, nonché le riforme e gli investimenti da realizzare per rispondere alle difficoltà strutturali del Paese. L'orizzonte temporale sarà di sette anni. Una tempistica ben al di là della scadenza dell'attuale governo e della legislatura in corso.

Come ha giustamente sottolineato pochi giorni fa su questo giornale il presidente del Cnel Brunetta, il Piano dovrebbe diventare idealmente il cuore di un nuovo Patto sociale.

Nei prossimi anni l'Italia ha di fronte sfide particolarmente impegnative. La necessità di rilanciare la produttività e la crescita, innanzitutto. La transizione ecologica e la trasformazione digitale richiedono politiche industriali all'altezza e grandi investimenti, che dopo la fine del Pnr solo in misura ridotta potranno essere finanziati da fondi pubblici. Uno dei nodi da affrontare nel Piano è quindi come utilizzare al meglio i (limitati) margini di finanza pubblica e come mobilitare il risparmio privato per salvaguardare la nostra vocazione manifatturiera e aiutare i processi di innovazione del sistema produttivo.

La crisi demografica mette a rischio lo sviluppo e la coesione sociale. Abbiamo bisogno di una strategia per affrontarla, dall'aumento dell'offerta di lavoro alle misure di sostegno della natalità fino ad una gestione dell'immigrazione più pragmatica e meno condizionata dall'ideologia.

Un Piano di medio termine deve occuparsi di lavoro. La crescita dell'occupazione nella fase post Covid è una buona notizia, ma i salari reali hanno recuperato solo in parte la fiammata inflazionistica del 2022-2023 mentre la precarietà e il lavoro povero rimangono molto diffusi, specialmente tra i giovani. Quali politiche si vogliono mettere

in campo per affrontare questi problemi?

In un orizzonte di medio periodo è doveroso, infine, ripensare alcuni pilastri del nostro contratto sociale: il sistema fiscale, la sanità pubblica, l'istruzione, la previdenza.

E le risorse? Non è un destino ineluttabile che la coperta dei conti pubblici sia corta. Bisogna avere il coraggio di andare a prendere i soldi dove ci sono, dalla riduzione del tax gap ad una maggiore equità fiscale, dalla revisione della spesa fino alla riorganizzazione delle agevolazioni tributarie.

In un Paese normale, il dibattito pubblico si concentrerebbe attorno a questi nodi strategici. Per il momento, invece, si discute di tutt'altro: sgravi fiscali provvisori, anticipi pensionistici irrealizzabili, la proroga di questo o quel bonus.

**L'ASSENZA**  
**Manca qualsiasi dibattito pubblico su un programma che impegna il Paese per due legislature**

Del Piano, nessuno sa nulla e quasi nessuno parla. La traiettoria di riferimento trasmessa dalla Commissione Ue non è stata resa pubblica, nonostante le nostre sollecitazioni.

Nessuna forma di consultazione preventiva è stata prevista con l'opposizione, le parti sociali, le autonomie territoriali. Tutto fa pensare che il ministro Giorgetti punti a fare ratificare il Psb dal Parlamento in pochi giorni e a scatacolta chiosa.

È un approccio del tutto inadeguato, che rischia di far perdere al Paese un'occasione preziosa. Il Piano non è una Nadev qualunque. Quello che verrà scritto nel Psb, gli obiettivi di finanza pubblica e i contenuti programmatici, condizioneranno gran parte delle scelte di politica economica e sociale dei prossimi anni. Le scelte di questo governo ma anche di quelli successivi.

Per questo, è necessario un percorso di confronto all'altezza.

Responsabile economico del Pd

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Sole 24 ORE** In collaborazione con **Sellerio**

**UN'ESTATE CON I LIBRI DI ANDREA CAMILLERI**

In una vecchia discarica è stato trovato il cadavere di una ragazza. Nuda, il volto devastato da un proiettile, niente borse o indumenti in giro. Solo un piccolo tatuaggio sulla spalla sinistra — una farfalla — potrebbe favorire l'identificazione della donna. Il commissario Montalbano indaga.

**LA SETTIMANA USCITA DELLA COLLANA IN EDICOLA DA SABATO 7 SETTEMBRE CON IL SOLE 24 ORE A 9,90 € OLTRE AL PREZZO DEL QUOTIDIANO.**

Offerta valida fino al 07/10/2024.

**DAL 27/07 RICORDINO**  
+29,6% fatto registrare dalle sostitutive delle banche per l'allargamento dei margini di interesse, da quella strutturale, generata in particolare dall'ampliamento costante dell'occupazione, che può essere quindi messa in conto anche sui prossimi anni.

**DAL 03/08 IL CUOCO DELLA LEVON**

**DAL 10/08 LA PERSONE EVA**

**DAL 17/08 GRAN CIRCO TADDEI E ALTRE STORIE DI VIGILIA**

**DAL 24/08 LA SETTA DEGLI ANGELI**

**DAL 31/08 LA CAPPELLA PERANGIA E ALTRE STORIE DI VIGILIA**

**DAL 07/09 LE ALI DELLA SINGE**

**DAL 14/09 MARUZZA HILUSINECI**

**DAL 21/09 IL SONAGLIO**

Ordina la tua copia su **Primadiscobut** e ritira, senza costi aggiuntivi, nel pagamento anticipato, in edicola.

Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore **02 30330060**

Shopping **24**

In vendita su **Shopping24** offerta **sole24ore.com** **libriciandreamcamilleri**

Per trovare l'edico più vicina a te su **s24ore.it/24orepoint**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### SANITÀ

### Ultimi per spesa tra i G7: caccia ai fondi, medici e infermieri in trincea

Ultimi tra i big del G7 e sedicesimi tra i Paesi l'Ocse. Questa la posizione dell'Italia per quanto riguarda la spesa sanitaria pubblica in % al Pil come ricordato ieri dalla Fondazione Gimbe. Che ha aggiornato al 2023 il confronto tra i Paesi più sviluppati: l'anno scorso l'Italia ha finanziato la Sanità con il 6,2% di spesa sul Pil contro il 6,8% della media Ue e il 6,9% dei Paesi Ocse. E comunque ben lontana da Francia e Germania che finanziano la spesa sanitaria pubblica con circa il 10% del Pil. Ecco perché la Sanità torna a scaldare la politica e non solo in vista della manovra di bilancio che nei prossimi giorni comincerà ad entrare nel vivo. Come anticipato nei giorni scorsi dal Sole 24 Ore si parte da una richiesta minima di circa 2 miliardi visto che nel pacchetto di prime misure raccontate al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti dal collega alla Salute Orazio Schillaci ci sono almeno due capitoli corpi. E cioè il tema del personale con la

necessità di procedere a nuove assunzioni di medici e infermieri (visto che tra l'altro dal 2025 sarà abolito il tetto di spesa sul personale) e anche a una loro valorizzazione attraverso la defiscalizzazione di una parte della busta paga (si ipotizza una flat tax al 15% sull'indennità di specificità). In più si punta a una revisione delle tariffe dei Drg (da solo vale circa 1 miliardo). La ministra del Lavoro Marina Calderone suggerisce anche di puntare di più al sostegno alla sanità integrativa. Intanto serrano le fila medici, dirigenti sanitari, infermieri e professionisti sanitarie, che avvertono: «Basta far cassa sulla pelle del Servizio sanitario nazionale e dei suoi professionisti», avvertono i principali sindacati. Che chiedono al Governo di risollevarli il Ssn «dallo stato di agonia in cui versa da anni e di rendere più appetibile le nostre condizioni di lavoro, mettendo un argine alle fughe di colleghe e colleghi».

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Primo Piano

### Previdenza

# Pensioni, in due anni con Quota 103 solo 33mila uscite

**Cantiere.** Platea di poco superiore alla metà dei 58mila anticipi stimati nel biennio. Nel 2024 previste 17mila pensioni, saranno meno di 10mila

Marco Rogari

Una proroga secca, il ricorso a nuovi paletti dopo l'aggancio obbligatorio al metodo contributivo scattato quest'anno, oppure un nuovo strumento da individuare tra Quota 41 "light" e Quota 104, senza escludere qualche sorpresa. Il destino di Quota 103 - che, nella versione "penalizzata" introdotta per il 2024 dal governo Meloni, scade quest'anno - si sta decidendo in queste settimane all'interno del grande cantiere della manovra da 25 miliardi in arrivo a ottobre, dopo la presentazione del Piano strutturale di bilancio, attesa la prossima settimana. Prima di individuare la soluzione definitiva l'esecutivo dovrà fare i conti anche con la fredda legge dei numeri. Anzitutto, quelli dell'andamento della spesa pensionistica, che tra il 2019 e il 2024 è lievitata di quasi 70 miliardi e che, secondo le previsioni della Ragioneria generale dello Stato, dovrebbe continuare a correre, anche se con un ritmo meno sostenuto, andando nel 2040 a raggiungere il picco del 17% del Pil. Poi, dovranno essere valutate con attenzione le ricadute del cosiddetto inverno demografico sulla solidità e la sostenibilità del sistema previdenziale. Infine, andranno soppesati gli effetti degli interventi adottati negli ultimi anni per rendere meno facilmente accessibili i canali di uscita anticipata, dopo la mezza fuga verso la pensione scattata nel 2019 con l'arrivo di Quota 100, che fino a tutto il 2023 ha aperto la strada a oltre 435mila pensionamenti. Effetti che si fanno sentire. Dai 58.100 "anticipi" indicati nelle stime iniziali per il biennio 2023-2024 con Quota 103, lo scorso anno in versione pura (almeno 62 anni d'età e 41 di versamenti senza "limitazioni") e nel 2024 con la penalizzazione del collegamento vincolante al "contributivo", si è al momento scesi a oltre 24mila uscite nel 2023 e più o meno 7mila nella prima parte di quest'anno, che a dicembre dovrebbero salire a 9-10mila. Con il risultato di far fermare l'asticella del conto biennale attorno a 33-34mila pensionamenti in anticipo.

È insomma un flusso di poco superiore alla metà del totale delle uscite ipotizzate inizialmente nel biennio prima con Quota 103 "pura" e successivamente in forma "penalizzata", quello analizzato negli ultimi mesi dai tecnici del governo, con specifici focus. Si fa dunque sentire la stretta imposta dall'esecutivo Meloni, che per il 2023 ha optato per il passaggio dalla Quota 102 targata Draghi a Quota 103 e quest'anno ha introdotto un ulteriore giro di vite con l'aggancio al "contributivo". Una frenata, quasi in controtendenza con i ripetuti richiami di una parte della maggioranza al superamento della legge Fornero, che si ripercuote in modo benefico anche sui conti pubblici. Per le 41.100 uscite stimate con Quota 103 "pura" per il 2023 erano stati stanziati 571,3 milioni (destinati a lievitare a 1,18 miliardi nel 2024), ma la dote necessaria è stata significativamente più contenuta visto che i pensionamenti effettivi non hanno superato di molto i 24-25mila. Un andamento che si sta ripetendo quest'anno: per le 17mila uscite ipotizzate con Quota 103 "penalizzata" sono stati messi a disposizione dall'ultima legge di bilancio 149 milioni (e altri 835 milioni per il 2025), ma le ultime proiezioni indicano in non più di 9-10mila gli "anticipi" di tutto il 2024.

Ed è evidente che se l'esecutivo dovesse introdurre nuovi paletti, o ricorrere a una misura per la flessibilità in uscita dal raggio ancora più ridotto, i costi si ridurrebbero ulteriormente.

Così come si è già alleggerito quello per Opzione donna, che è stata oggetto di due interventi restrittivi con le manovre per il 2023 e il 2024. Anche in questo caso i dati parlano chiaro: dall'ultimo monitoraggio dell'Inps è emerso che nei primi sei mesi di quest'anno le pensioni liquidate con questo canale di uscita sono state poco più di 2.100, mentre in tutto il 2023 Opzione donna era stata utilizzata da oltre 11.550 lavoratrici. Con un "appello" in ogni caso molto più basso degli anni precedenti: oltre 30.700 uscite nel 2022 e più di 27.300 nel 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Spesa ridotta rispetto alla dote di 571 milioni nel 2023 per la versione «pura» e 149 nel 2024 per quella «penalizzata»**



Manovra. Allo studio del governo le nuove norme sulle pensioni

#### QUOTA 103 PENALIZZATA

9mila

#### Uscite nel 2024

Nel 2024 erano state stimate 17mila uscite con Quota 103 "penalizzata", ma al momento sono state solo 7mila e alla fine dell'anno non dovrebbero superare le 9-10mila

#### CON LA QUOTA NEL 2023

24mila

#### Su 41.100 ipotizzate

Le uscite inizialmente ipotizzate nel 2023 con la Quota 103 "pura" (senza penalità) erano 41.100, ma i pensionamenti effettivi sono circa 24-25mila

## Gli under 35 con l'Inps ora calcolano il loro assegno

### L'App Contaci

Lo strumento guarda ai giovani nell'era del metodo contributivo

ROMA

Non c'è solo la questione della flessibilità pensionistica in uscita sul tavolo del governo. Un altro grande nodo da sciogliere in vista della manovra è quello della cosiddetta "copertura previdenziale" dei giovani. Che, essendo nella maggior parte dei casi alle prese con carriere discontinue, cominciano a interrogarsi sul loro (incerto) futuro pensionistico. E proprio con l'obiettivo di garantire agli "under 35" una sorta di bussola che in tempo reale fornisce il quadro e la rotta previdenziale, l'Inps ha concepito l'App "Contaci". Che è un nuovo strumento di educazione previdenziale con la finalità, nelle intenzioni dell'Istituto guidato da Gabriele Fava, di aiutare i giovani tra i 18 e i 34 anni ad esplorare gli scenari previdenziali che li possono riguardare, dopo il passaggio al metodo contributivo "sancto" dalla riforma Dini, entrata in vigore nel 1995.

**L'app, utilizzabile anche da chi è inoccupato, considera le fasi di discontinuità lavorativa**

Il "contributivo", che è ormai considerato una modalità di calcolo della pensione più equa ed è in grado comunque di assicurare a tutti una previdenza pubblica, è accompagnato da regole che per molti "under 35" sono ancora poco note. L'Inps ha già evidenziato che utilizzando "Contaci", disponibile per Pc, smartphone e tablet, i giovani potranno simulare decorrenza e importo delle loro pensioni, inserendo pochissimi dati e ottenendo la risposta in pochi secondi. L'App permette di considerare anche periodi di discontinuità lavorativa e variazioni di retribuzione nel tempo e può essere usata anche da chi è ora inoccupato; non richiede autenticazione ed è ad accesso libero. L'Istituto fa anche notare che l'App si presenta con un linguaggio non burocratico, semplice, e permette di modificare i dati immessi quante volte si vuole per vedere come l'ipotesi di differenti percorsi lavorativi può impattare sul montante contributivo che costituirà il salvadanaio chiamato ad alimentare la pensione futura.

«Uno degli obiettivi dei prossimi anni per l'Inps sarà quello di comunicare con i giovani, informandoli e creando maggiore consapevolezza rispetto al futuro previdenziale», afferma il presidente dell'Inps Fava. Che aggiunge: «L'obiettivo della campagna di educazione previdenziale e dell'App "Contaci" che abbiamo presentato al Meeting di Rimini è di integrare il set informativo con strumenti più smart e di facile utilizzo, con l'obiettivo di dimostrare ai giovani che avranno una pensione pubblica e che l'importo della stessa dipenderà dal loro percorso lavorativo: quindi bisogna iniziare a pensarci subito». Fava sottolinea che l'Istituto conta fortemente «attraverso iniziative nelle città, nelle scuole e università e strumenti di comunicazione che usano quotidianamente come i social e i podcast», di far percepire ai giovani «l'Inps come loro partner di vita, poiché c'è e ci sarà sempre dal momento che rappresenta tutto il welfare del nostro Paese. Perciò l'ho chiamato hub del welfare».

—M.Rog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BACK TO SCHOOL? OVS IS YOUR ANSWER.

Denim  
a partire da €12,95

**OVS**

LOVE PEOPLE. NOT LABELS.

## Primo Piano

### Il cantiere d'autunno

# 60mila euro

#### IL TETTO DEL SOSTEGNO

Previsti sostegni per chi converte i propri impianti carburanti, entro il 31 dicembre 2027, in stazioni dedicate alla ricarica di veicoli elettrici con potenza

pari o superiore a 90 kilowatt per singola infrastruttura: il contributo, per un massimo del 50% delle spese sostenute, potrà arrivare a un massimo di 60mila euro



Benzinai. Atteso in Cdm il disegno di legge per il riassetto della rete dei carburanti, a cui hanno lavorato il ministero delle Imprese e del Made in Italy e quello dell'Ambiente

# Nodo balneari oggi in Cdm

## Carburanti, arriva la riforma

**Le mosse del governo.** Dl salva infrazioni: ultimi dubbi della Lega sul lodo concessioni e valutazioni sulla copertura per la card docenti. Incentivi per la riconversione green degli impianti

**Celestina Dominelli**  
**Carminio Fotina**  
ROMA

Il nodo dei balneari, con il governo che punta a blindare con Bruxelles un delicato compromesso sulle concessioni, sarà sciolto solo oggi, anche se il tema non è all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri convocato per il pomeriggio. Dove è atteso, invece, il disegno di legge per il riassetto della rete dei carburanti al quale hanno lavorato il ministero delle Imprese e del Made in Italy e quello dell'Ambiente.

Il riordino in undici articoli, che il Sole 24 Ore ha avuto modo di visionare, prevede innanzitutto condizioni più stringenti per il rilascio delle autorizzazioni alla distribuzione dei carburanti, che saranno subordinate anche alle verifiche sull'antimafia, e introduce incentivi ad hoc per la riconversione degli impianti in chiave green. A tal proposito, viene istituito un Fondo presso il ministero dell'Ambiente con una dote di 140 milioni per tre anni che servirà a finanziare gli incentivi per la trasformazione degli impianti nonché gli indennizzi per i gestori il cui rapporto non proseguirà nell'impianto convertito.

I sostegni saranno assicurati a coloro che convertiranno i propri impianti, entro il 31 dicembre 2027, in stazioni dedicate alla ricarica di veicoli elettrici con potenza pari o superiore a 90 kilowatt per singola infrastruttura: il contributo, nella misura massima del 50% delle spese sostenute, potrà arrivare a un massimo di 60mila euro (incrementati di altri 10mila se con le colonnine sarà installato almeno un distributore di biocarburanti liquidi o gassosi). Ai gestori che non proseguiranno il rapporto, invece, sarà riconosciuto un indennizzo non superiore ai 20mila euro.

Sempre nell'ottica di accelerare la diffusione di carburanti alternativi, il disegno di legge prevede poi che, a partire dal 1° gennaio 2025, non potranno essere rilasciate autorizzazioni per impianti che non prevedano almeno la distribuzione di un altro vettore energetico alternativo ai combustibili fossili (dal elettrico ai biocarburanti).

Il Ddl mette inoltre mano al tema della contrattualistica, stabilendo un set di condizioni minime nel caso in cui la gestione degli impianti sia affidata a terzi fornitori di servizi, a partire dalla durata (non sotto i 4-5 anni) e da meccanismi di revisione del corrispettivo qualora si verificino particolari condizioni che determinano una variazione del costo del servizio.

Non c'è, invece, all'ordine del giorno del consiglio dei ministri l'atteso decreto legge salva-infrazioni che dovrebbe contenere il riordino delle concessioni balneari. Tuttavia è ancora possibile che il provvedimento approdi in Cdm "fuori sacco". Ma andrà innanzitutto

superato un problema di copertura finanziaria relativo a una norma sulla scuola. Nel Dl infatti dovrebbe entrare anche la risposta ai rilievi Ue sulla card da 500 euro per la formazione degli insegnanti di ruolo, che Bruxelles chiede sia estesa anche ai precari, con relativo esborso aggiuntivo non ancora individuato dal Tesoro. Sul dossier balneari, invece, resterebbero da

**Dal 1° gennaio 2025 autorizzazioni rilasciate solo a chi distribuirà almeno un carburante alternativo a quelli fossili**

superare alcuni residui dubbi della Lega guidata da Matteo Salvini sul compromesso che il ministero degli Affari Ue, come anticipato dal Sole 24 Ore il 1° settembre, ha individuato con Bruxelles. La soluzione prevede l'obbligo di avviare le gare entro giugno 2027 e fino al 30 settembre dello stesso anno la proroga delle concessioni già in essere, ma con la facoltà di anticipare i bandi per i Comuni che intenderanno farlo e motivare adeguatamente la loro scelta. Niente prelievi per i concessionari uscenti, mentre dovrebbero entrare indennizzi per i subentranti ma con un perimetro limitato. L'approvazione del decreto sal-

va-infrazioni è considerata urgente anche perché dovrebbe sanare altre procedure di infrazione, oltre a quella sulle concessioni balneari. Ad esempio quella che vede l'Italia a rischio deferimento davanti alla Corte Ue per la scelta di avere non una ma due autorità, ministero dell'Economia e Consob, responsabili per il controllo sui revisori legali dei conti. Nel Dl potrebbe entrare anche la norma che riduce la durata delle proroghe concesse agli ambulantisti (settore oggetto di una pre-infrazione della Commissione Ue) e già oggetto dei rilievi della presidenza della Repubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Zone logistiche, domande per il credito d'imposta dal 12 dicembre

#### Il decreto attuativo

**Dote di 80 milioni**  
**Istituite finora solo le Zls**  
**Venezia-Rodigino e Genova**

Dal 12 dicembre 2024 al 30 gennaio 2025 le imprese delle Zone logistiche semplificate potranno comunicare all'agenzia delle Entrate le spese per le quali intendono usufruire del credito d'imposta. Lo prevede il decreto attuativo del ministero per gli Affari Ue, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr e del ministero dell'Economia. Il testo, firmato nei giorni scorsi, va ora all'esame della Corte dei conti e andrà poi pubblicato nella Gazzetta Ufficiale. Allo stato attuale, le uniche Zls istituite sono quella veneta Porto di Venezia - Rodigino e la Zls Porto e Retroporto di Genova, ma entrambe non sono ancora pienamente operative e per questo motivo dovranno accelerare l'iter di implementazione per sfruttare in tempo utile la finestra degli incentivi.

Il decreto attuativo sblocca una dote di 80 milioni e prevede che l'ammontare massimo del credito d'imposta fruibile, in compensazione con F24, venga determinato solo successivamente, dall'agenzia delle Entrate, rapportando il limite complessivo di spesa all'ammontare complessivo dei crediti d'imposta richiesti. L'Agenzia definirà l'ammontare entro dieci giorni dalla scadenza del termine di presentazione delle comunicazioni relative alle spese ammissibili, fissato al 30 gennaio 2025. Gli investimenti devono essere stati

sostenuti tra l'8 maggio 2024 e il 15 novembre 2024. Sono ammessi gli acquisti, anche mediante leasing, di nuovi macchinari, impianti e attrezzature varie destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nella Zls, ma anche acquisti di terreno e acquisizione, realizzazione o ampliamento di immobili strumentali agli investimenti. Il valore di terreni e fabbricati non può superare il 50% di quello complessivo dell'investimento agevolato, che deve a sua volta essere compreso tra 200mila euro e 100 milioni di euro. La Zls può essere istituita in regioni individuate dalle regole Ue sulla coesione come "più sviluppate", in presenza di un'area portuale. Si tratta di uno strumento previsto dalla legge di bilancio 2018 per controbilanciare in qualche modo la creazione delle Zone economiche speciali (Zes) nel Mezzogiorno. Nella prima fase, era stata prevista esclusivamente una corsia anti-burocrazia con una serie di semplificazioni. Il decreto coesione dello scorso maggio ha poi esteso il credito d'imposta previsto per la Zes unica del Sud alle Zls, limitatamente alle zone ammissibili agli aiuti a finalità regionale a norma del Trattato sul funzionamento della Ue. Nel frattempo, con un notevole ritardo, un Dpcm ha definito una serie di regole operative su delimitazione e funzionamento delle Zls. Secondo Massimo Bitonci, sottosegretario del ministero delle Imprese e del Made in Italy, «con la prossima pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, già bollinata dal Met, del decreto attuativo, nella Zls veneta potranno essere stimolati diversi investimenti in settori strategici».

© F.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pnrr, al Sud ritardi diffusi sugli investimenti contro alluvioni e frane

#### Recovery

**Musumeci scrive a Fitto:**  
**in affanno 22 interventi**  
**per 107,3 milioni di euro**

**Manuela Perrone**  
**Gianni Trovati**  
ROMA

La verifica estiva sui ritardi nell'attuazione del Pnrr imposta dall'ultimo decreto legge sul Piano comincia a dare i primi frutti: amari per chi deve gestirli.

Lo mostra una lettera appena inviata da Nello Musumeci, ministro per la Protezione civile e le politiche del mare, al titolare del Pnrr Raffaele Fitto. Illustrando un quadro che rischia di ripetersi anche in altri filoni del Piano, Musumeci dettaglia gli inciampi incontrati dagli interventi per il contrasto ai rischi idrogeologici e di alluvione, spiegando che 22 interventi, per un valore complessivo di 107,3 milioni di euro, presentano uno stato di avanzamento sostanzialmente incompatibile con l'obbligo di raggiungere il traguardo nei tempi previsti.

In questi casi, le regole del Pnrr prevedono il defianziamento e lo spostamento delle risorse su altri progetti, più compatibili con il calendario del Pnrr. Ma la realtà è abituata a rivelarsi più complicata rispetto alle previsioni; e il caso di questi investimenti non fa eccezione.

Dei 22 interventi zoppicanti, infatti, 21 si concentrano nelle Regioni del Mezzogiorno (il 22esimo è nel Lazio), che a precisa richiesta hanno risposto di non avere in can-

tiere opere alternative finanziabili con i fondi del Next Generation. Le uniche alternative sarebbero al Nord, ma un dirottamento così massiccio di risorse verso il Setentrione farebbe saltare il vincolo che anche in questo filone impone di destinare almeno il 40% dei soldi europei al Mezzogiorno, nel nome dell'obiettivo della coesione territoriale trasversale a tutti i capitoli del Pnrr. Che fare, allora? Il testo firmato da Musumeci propone due alternative: derogare alla «quota Sud» oppure tagliare il costo complessivo della misura per far rispettare il vincolo del 40% anche con i finanziamenti decurtati alle opere meridionali in ritardo.

**Le regole impongono di spostare i fondi su altre opere che però farebbe saltare la quota del 40% al Mezzogiorno**

Nel dettaglio, il primato nel numero degli investimenti in affanno va alla Campania, con 8 casi di sofferenza per 13,7 milioni di euro, mentre dal punto di vista finanziario la palma è ai 6 interventi pugliesi, che valgono in tutto 29,6 milioni. Le due Regioni sono a guida Pd, e questo promette un nuovo round di polemiche politiche attenuato però dal fatto che le difficoltà sono parecchie anche in Sicilia (4 ritardi per 22,6 milioni) e che il quadro si completa con Sardegna (guidata dal centrodestra fino a marzo scorso) e Lazio.

Su un piano più sostanziale, però, il caso mostra l'efficacia delle verifiche volute da Fitto; ma anche l'entità dei problemi che rischiano di replicarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BC4FB43A1C4F26E92

## Colesterolo?

### O ti senti così, o ti senti ACT.

**Colesterol<sup>®</sup> Act**

Colesterol Act contribuisce a mantenere normali livelli di colesterolo. Provalo!

Anche nella formula specifica per gli over settanta.

IN FARMACIA E PARAFARMACIA

**LINEA ACT. LA QUALITÀ AL GIUSTO PREZZO!**

Il Colesterol contribuisce a mantenere normali livelli di colesterolo. Si consiglia di seguire una dieta variata, equilibrata ed un sano stile di vita.

Distribuito da **FAM S.p.A.** | 06 9075557 | **LINEA-ACT.IT**

## Politica

## FUORI ONDA

## LA NOMINA A BRUXELLES

## Fitto più vicino alla vicepresidenza esecutiva Ue

Ursula von der Leyen ha ancora una manciata di giorni per scegliere gli ultimi nodi. L'intenzione è quella di presentare la sua squadra entro la prima metà di settembre. Secondo il quotidiano tedesco Die Welt, la presidente della commissione Ue avrebbe deciso di affidare al ministro Raffaele Fitto, indicato come commissario dal governo italiano, il portafoglio dell'Economia e dell'attuazione del Pnrr, assieme a una vicepresidenza esecutiva. Obiettivo quest'ultimo per il quale Meloni si è speso fino all'ultimo, per poter rivendicare il peso specifico dell'Italia negli assetti della nuova commissione, malgrado il no all'Ursula-bis da parte della delegazione di Fdi all'Europarlamento. Se le indiscrezioni saranno confermate, sarebbe un successo pieno per la premier. Ma il dato politico principale è che - fanotere il quotidiano tedesco - Fitto sarebbe il primo esponente «di un partito populista di destra a occupare una posizione di vertice nella Commissione europea».

La presidente von der Leyen avrebbe quindi deciso di mettere da parte l'opposizione manifestata dal partito di Meloni alla sua rielezione. Anzi c'è chi sostiene che si tratti di una scelta politica strategica: allontanare Meloni dalla destra estrema di Salvini, Orban e Le Pen, indirizzando l'Italia a pieno titolo nel governo dell'Unione al pari di Francia e Germania, alle prese entrambe con una fortissima crisi politica interna.

Oltre a Fitto e all'Alto rappresentante Ue per la politica estera - carica per la quale è stata indicata l'ex premier estone Kaja Kallas - secondo Die Welt von der Leyen vorrebbe tra i vicepresidenti esecutivi il conservatore lettone Valdis Dombrovskis, a cui andrebbero le deleghe per l'allargamento e la ricostruzione dell'Ucraina. Gli altri vicepresidenti esecutivi potrebbero essere la socialista spagnola Teresa Ribera Rodríguez, con la delega per la transizione ecologica e il liberale francese Thierry Breton (Industria e autonomia strategica).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PERUGIA, 3MILA PAGINE ALL'ANTIMAFIA

## Dossieraggio, allargata la lista degli spiatati

Sono ora a disposizione della Commissione parlamentare Antimafia gli atti dell'inchiesta sui presunti accessi abusivi al sistema delle segnalazioni di operazioni sospette, le cosiddette Sos, e alla banca dati della Direzione nazionale antimafia condotta dalla Procura di Perugia. Oltre 3mila pagine, già trasmesse al gip del capoluogo umbro con la richiesta, rigettata e ora impugnata al Riesame, di arresti domiciliari per il tenente della Guardia di finanza Pasquale Striano e per l'ex sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia Antonio Laudati. Un passaggio che per i magistrati ha fatto venire meno il segreto e permesso di trasmettere le carte a Roma. L'organismo parlamentare può quindi avere un quadro degli accertamenti (condotti finora dai magistrati guidati da Raffaele Cantone), che sono ancora in corso e di cui «non è prevedibile la conclusione in tempi brevi» ha precisato il procuratore. L'inchiesta, condotta dal Nucleo di polizia valutaria della Gdf, ha fatto emergere «ulteriori episodi di possibili accessi abusivi, oltre quelli già oggetto di contestazione nei mesi scorsi con l'invito a comparire». Gli inquirenti puntano a capire perché e per chi Striano abbia compiuto gli accessi abusivi contestati. L'ipotesi è che non ci sia un'unica regia, un mandante, ma tante richieste al tenente di carpire informazioni riservate. Quanto ai motivi che hanno indotto Striano a fare gli accessi, gli inquirenti avrebbero ipotizzato vari possibili scenari. I magistrati ritengono che Striano abbia operato soprattutto come procacciatore di notizie per i giornalisti, ma in alcuni casi abbia agito per «privati e soggetti organici all'interno di organismi istituzionali». Ci sono poi accessi ai quali i magistrati non sono riusciti a dare una spiegazione. Dalle indagini sarebbe emerso un quadro in base al quale Striano avrebbe agito per fini personali e non sarebbe stato «in mano» a qualcuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA NOTA DELLA STRUTTURA DI MISSIONE

## La spesa Pnrr nel 2026 non dovrà essere del 62%

«In relazione alle misure che prevedono obiettivi da rivedere nel 2026, stimati pari al 62% del Piano, si segnala che si tratta degli obiettivi finali concessi all'utilizzazione di investimenti complessi, precedentemente approvati, e non alla spesa totale degli stessi. Quindi non vuol dire che tutta la spesa nel 2026 dovrà essere pari al 62%». Così la «struttura di missione del Pnrr» in risposta ai commenti seguiti alla relazione della Corte dei Conti europea: le osservazioni del Cdc Ue sono un quadro di insieme sullo stato di attuazione del Piano a livello europeo. Il Modulo della Cdc europea sottolinea come le difficoltà effettuate dal Pnrr italiano abbiano evitato ulteriori ritardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MATTARELLA E MELONI RICORDANO L'OMICIDIO DI DALLA CHIESA**  
Un «vile attentato» che «non riuscì ad attenuare l'impegno per quei valori di legalità e giustizia propri alla nostra

democrazia». Così il capo dello Stato Sergio Mattarella ha ricordato il 42° anniversario dell'omicidio mafioso di Carlo Alberto Dalla Chiesa. Anche la premier Giorgia Meloni ha ricordato

«il coraggio e la dedizione del generale Dalla Chiesa, che ha combattuto senza sosta contro il terrorismo e la mafia. Per noi un esempio e una guida»

# Sangiuliano per ora resta Meloni, niente rimpasto

**Il chiarimento.** Il ministro nei 90 minuti con la premier: «Mai impiegato un euro del ministero». Boccia rilancia: «Non ho speso un euro» e minaccia la diffusione di audio

ROMA

Quasi 90 minuti di colloquio per ribadire la sua verità: mai impiegato un euro del ministero, «neanche per un caffè» con la «dottoressa Maria Rosaria Boccia» che, «rispetto all'organizzazione del G7 Cultura non ha mai avuto accesso a documenti di natura riservata». Gennaio Sangiuliano resiste e al termine di una faccia a faccia teso con Giorgia Meloni a Palazzo Chigi invia una nota che ripropone i contenuti della lettera pubblicata da La Stampa nonostante nel frattempo la sua aspirante Consigliera li avesse già smentiti via social annunciando anche nuove possibili rivelazioni.

Il caso dunque non è chiuso. La premier, che il giorno prima in Tv aveva rilanciato le rassicurazioni fornite dal ministro, stavolta evita uscite pubbliche. Sangiuliano sarà guardato a vista. Anche perché Maria Rosaria Boccia, come già detto, non sembra affatto intenzionata a rimanere in silenzio e ha già risposto punto per punto alle affermazioni di Sangiuliano mostrando su Instagram documenti sbianchettati in cui compare visibile l'intestazione del G7 Cultura, a dimostrazione che la sua presenza era tutt'altro che occasionale o estranea all'organizzazione del vertice che si terrà dal 19 al 21 settembre.

Quanto alla vicenda «spese» per i vari soggiorni, lei continua a sostenere di «non aver mai pagato» un euro. Da Taormina a Polignano fino in Liguria ieri amministratori locali hanno fatto sapere che i costi dell'ospitalità sono stati a carico loro e non del ministero. Ma il punto interrogativo resta il rapporto con il ministro. Sangiuliano sostiene che Boccia non è stata mai nominata sua Consigliera. Lei fa sapere di avere un audio in cui una «voce femminile» le chiede di strappare la nomina all'organizzazione dei Grandi eventi che - come



disse il 26 agosto scorso ringraziando il ministro - non era stata ancora ratificata con decreto per ragioni «burocratiche».

Si attendono dunque nuove puntate. È scontato che se la posizione di Sangiuliano dovesse indebolirsi ulteriormente la strada delle dimissioni si spalancherebbe e già si fanno i nomi dei possibili successori tra cui quello di Alessandro Giuli, presidente del Maxi. Difficile che qualcosa però si muova prima del 21 settembre, quando si concluderà il G7 Cultura la cui sede è stata, per motivi di sicurezza, repentinamente spostata da Pompei (città di Boccia) a Napoli. Anche per questo la premier ha deciso di trattenere la rabbia e non forzare sulle dimissioni di Sangiuliano. Ieri dal Quirinale hanno fatto sapere che non ci sono state telefonate tra Meloni e il Capo dello Stato. La premier finora ha sempre respinto l'ipotesi del rimpasto. A maggior ragione in una fase delicata qual è l'avvio della sessione di Bilancio.

**Faccia a faccia.** Colloquio teso a Palazzo Chigi. Meloni vuole aspettare la conclusione del G7 Cultura a Napoli dal 19 al 21 settembre. La premier preoccupata per la contemporanea uscita di Fitto e per gli sviluppi giudiziari del caso Santanchè in piena sessione di Bilancio

Ma oltre al caso Sangiuliano Meloni deve fare i conti con l'imminente uscita di Raffaele Fitto, che lascia il dicastero degli Affari europei per approdare a un ruolo di prestigio alla Commissione europea che impone anche la riattribuzione delle molte e pesanti deleghe in capo oggi al ministro. C'è poi l'altra vicenda tutt'altro che chiusa ad impensierire, quella della ministra del Turismo Daniela Santanchè su cui a ottobre il Gup di Milano deciderà sulla richiesta di rinvio a giudizio della Procura per il reato di truffa ai danni dell'Inps (il caso sull'uso dei fondi Covid).

Le opposizioni chiedono a Sangiuliano di riferire in Parlamento e si preparano alla mozione di sfiducia. Nella maggioranza fa rumore il silenzio della Lega a cui si affianca il sostegno molto tiepido di Forza Italia. Quanto a Fdi ieri a parlare a favore di Sangiuliano è stato solo il suo contreraneo Edmondo Cirielli.

—R.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Non solo Liguria, aperta la partita per le regionali in Veneto e Campania

## Verso il voto

**Fratelli d'Italia rivendica il candidato per il post Zia Tensione al Sud con FI**

Andrea Marini

ROMA

Se per le regionali in Emilia-Romagna e Umbria centrodestra e campo largo di centrosinistra (dal M5s ad Iv e Azione) hanno già schierato i loro candidati governatori, per la Liguria (che pure in agenda, il 27 e 28 ottobre, è la prima regione di questo tritico autunnale ad essere chiamata alla urne), il cerchio non è ancora stato chiuso. M5s e Pd hanno deciso di appoggiare il dem Andrea Orlando, ma bisogna vedere che faranno Renzi e Calenda. Quest'ultimo per entrare nell'alleanza chiede garanzie sulle grandi opere. Mentre per Renzi, sono M5s e la sinistra a temere che l'ingresso in coalizione dell'ex premier faccia perdere voti. La risposta potrebbe essere trovata con la fuoriuscita di Iv dalla giunta di centrodestra di Genova e l'ingresso di esponenti renziani in una lista civica per le regionali, senza simbolo di Iv.

Per il centrodestra la partita ligu-

re è più complicata, vista la fine traumatica della giunta Toti. Sembrava tutto fatto per l'appoggio alla totiana Ilaria Cavo, ma nelle ultime ore c'è stata una frenata soprattutto per volontà della Lega. Sul piatto restano quindi altri nomi: il viceministro delle Infrastrutture leghista Edoardo Rixi (nonostante la sua ribadita indisponibilità), il vicesindaco di Genova Pietro Picciocchi, super assessore della giunta Bucci e due civili, un imprenditore portuale e un dirigente d'azienda.

Ma la partita ligura per il centrodestra è complicata anche perché si intreccia a quella per le regionali venete dell'anno prossimo. Presentare un candidato governatore vicino al Carroccio in Liguria significherebbe dare a Fdi un credito per presentare un candidato meloniano in Veneto. Il partito di Giorgia Meloni si trova in una situazione anomala. Pur essendo ampiamente il primo partito della coalizione al Nord, non esprime nessun governatore in questa area. Fratelli d'Italia non ha fatto mistero di puntare sul Veneto (dove alle europee ha preso il 37,6% contro il 13,2% della Lega). Qui un candidato in pectore meloniano c'è già: Luca De Carlo, presidente della commissione agricoltura del Senato. Anche perché, fallito il tentativo di consentire il terzo mandato per i governatori, l'attuale presidente leghista Luca Zaia,

pur in cima ai consensi, non potrà ripresentarsi. Tuttavia, appare difficile che la Lega la dia vinta a Fdi senza combattere in Veneto. Senza contare che ogni scelta dovrà tenere conto anche del parere di Zaia, che, forte del milione di voti incassato dalla sua lista nel 2020, potrebbe avere una sorta di diritto di veto sul nuovo candidato. A complicare la situazione c'è anche Fi, che si è fatta avanti proponendo l'azzurro (ex Lega) Flavio Tosi.

Ma tensioni nel centrodestra sono già emerse anche al Sud, dove l'anno prossimo vanno al voto Campania e Puglia. Con i due governatori di centrosinistra Vincenzo De Luca e Michele Emiliano alla fine del secondo mandato e quindi non ricandidabili, il centrodestra vede concretamente la possibilità di riconquistare queste regioni. Fratelli d'Italia rivendica l'indicazione del candidato governatore sia in Campania che in Puglia, ma si scontra con la volontà di Fi (che al Sud alle europee è andata sopra il 10%), soprattutto in Campania, dove il partito ha ottenuto buoni risultati. Forza Italia rivendica la golden share sul futuro candidato della coalizione e a farsi avanti è stato l'eurodeputato e coordinatore regionale azzurro, Fulvio Martusciello. Ma per la presidenza della Regione Campania è in campo anche Edmondo Cirielli (Fdi), viceministro degli Esteri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'intervista. Nicola Gratteri. Procuratore

## «Condannato per camorra a 61 anni, uscito dopo 19»

Alessio Maurizi

Una condanna a 61 anni di carcere, trasformatasi in una pena scontata di 19 anni, al termine dei quali il boss Aldo Picca, ex affiliato alla fazione Bidognetti del clan dei Casalesi, appena tornato in libertà ha riorganizzato il gruppo criminale. È lo scenario raccontato ieri a "Effetto Giorno" di Alessio Maurizi, su Radio24 dal procuratore capo di Napoli Nicola Gratteri a proposito dell'operazione condotta dai Carabinieri del Comando di Caserta coordinati alla Direzione Distrettuale Antimafia. Quaranta le persone arrestate e indiziate a vario titolo di estorsione, riciclaggio, detenzione di armi, traffico di stupefacenti. Gli inquirenti hanno spiegato che il nuovo clan creato da Picca agiva ai margini della provincia di Napoli.

**Cosa è emerso da questa attività di indagine attorno alla figura di Picca?**

Picca era stato condannato a 61 anni di carcere. In effetti ne ha scontati solo 19. Appena uscito dal carcere si è messo a riorganizzare la sua struttura camorristica. Grazie all'intuizione dei Carabinieri di Caserta, anche attraverso le intercettazioni telefoniche



**NICOLA GRATTERI**  
Il procuratore di Napoli ospite ieri a "Effetto Giorno" di Radio24

ambientali e telematiche, siamo stati in grado di ricostruire la rete camorristica che controllava i due paesi di Tevrola e Carinaro. Questa organizzazione ha fatto estorsioni a tappeto su tutte le attività commerciali, ma anche riciclaggio, attraverso centri di gioco scommesse, traffico di droga. Erano in grado di controllare il territorio in modo capillare.

**Cosa intende per controllo capillare del territorio?**

Il controllo era talmente stretto e gli estorsori erano talmente terrorizzati che anche quando venivano chiamati dai carabinieri avvertivano subito i camorristi che i carabinieri stavano indagando su di loro. A dimostrazione del forte assoggettamento che questi imprenditori avevano nei confronti dei camorristi.

**Funziona ancora così il controllo del territorio da parte della criminalità organizzata?**

Ci sono vari livelli di mafia e di camorra. Questa organizzazione aveva un ruolo tale che le estorsioni servivano per fare soldi ma anche per controllare il territorio. Poi ci sono anche livelli superiori dove riescono a commettere altri reati, o a comandare altre attività.

**Sul fronte della prevenzione, il governo ha investito fondi in una realtà specifica come Calvanò per la sua riqualifica: è questa la direzione?**

Quello che il governo ha fatto a Calvanò è stato importante, molto positivo. Però ricordiamo che in Italia ci sono molte Calvanò anche nelle periferie delle metropoli. E poi dall'altro lato dobbiamo denunciare che ci sono alcune riforme fatte dal ministro Cartabia ma anche da questo governo che purtroppo hanno indebolito il contrasto alle mafie e anche alla delinquenza comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**RADIO24**  
L'intervista a Nicola Gratteri su radio24.it

## Economia e politica internazionale



**VENEZUELA, MANDATO DI ARRESTO PER GONZALEZ**  
La Procura del Venezuela ha chiesto l'arresto per Edmundo Gonzalez (nella foto): il candidato dell'opposizione alle

presidenziali del 28 luglio è accusato di «usurpazione di funzioni, falsificazione di documenti pubblici, cospirazione, sabotaggio e associazione terroristica». L'opposizione rivendica

la vittoria contro Nicolas Maduro. Anche gli Stati Uniti hanno condannato la repressione del regime di Maduro contro le manifestazioni e i leader dell'opposizione

# Ultimatum Usa per l'accordo Scontro Netanyahu-Starmer

## La guerra in Israele

Fonti turche: intesa entro due settimane o Washington si ritira dai colloqui

L'amministrazione Biden: «Contrari a presenza a lungo termine di Israele a Gaza»

Roberto Bongiorno

L'ultimo round di negoziati tra Hamas ed Israele ricalca un copione che si ripete ormai da 9 mesi. Tante parole, nessun risultato concreto.

L'accordo tanto atteso, volto ad un cessate il fuoco nella Striscia di Gaza in cambio della liberazione degli ostaggi nelle mani di Hamas (sarebbero ancora un centinaio) anche questa volta, anzi con maggior forza rispetto alle altre volte, era dato per imminente. Pur di scongiurare una rappresaglia militare iraniana, a metà agosto si voleva concludere, almeno secondo gli Stati Uniti e gli altri mediatori, in poco più di due giorni. Siamo già ai primi di settembre e di sviluppi ve ne sono ancora pochi.

Il solo, evidente, dato di fatto, è che il premier israeliano Benjamin Netanyahu, insieme al suo Governo di destra, incalzato dalle grandi manifestazioni di protesta scoppiate in Israele da domenica (e destinate a durare ancora nelle prossime, assicurano gli organizzatori), è sempre più isolato. Gli Stati Uniti, che tanto desiderano questo accordo, stanno passando dai ripetuti segnali di insofferenza alle velette minacce. Con la campagna elettorale che si appresta ad entrare nel vivo, il presidente democratico uscente, Joe Biden, non sembra più disposto a ricevere ancora quegli schiaffi diplomatici a cui, obitorio col-



europeo definendo la decisione «vergognosa» e precisando che è un aiuto ad Hamas. «Rimaniamo un alleato leale di Israele. Ecco perché in aprile siamo intervenuti per abbattere i missili iraniani diretti verso Israele, evitando significative perdite di vite umane», ha replicato il portavoce del premier britannico Keir Starmer. La decisione di Londra sarebbe stata motivata dal rischio che le armi vengano utilizzate per violare il diritto internazionale.

Sempre più Paesi chiedono a gran voce la sospensione delle forniture di armi. Anche la Giordania, paese arabo con cui Israele ha firmato uno storico accordo di pace nel 1994, ha sposato questa linea. Il ministro degli Esteri, Ayman Safadi ha chiesto «un embargo totale sulle armi verso Israele» da parte dei Paesi di tutto il mondo.

**I raid.** Uomini tra le macerie di un palazzo distrutto dai bombardamenti israeliani nel quartiere Sheikh Radwan a nord di Gaza City dove ieri ci sono state 33 vittime

Si dialoga per la pace, ma si continua a fare la guerra. Le operazioni militari israeliane in Cisgiordania sono continuate anche ieri. Diverse le vittime (si parla di almeno 13 civili, oltre a 33 nella Striscia di Gaza), tra cui una palestinese di 16 anni uccisa dal fuoco dell'esercito israeliano a Jenin, ha denunciato l'Autorità nazionale palestinese. Un'affermazione, tuttavia, che sembra più rivolta a legittimare la pesante operazione militare che ormai dura da sei giorni consecutivi contro diversi centri abitati della West Bank.

**ANCORA CIVILI UCCISI**  
Un'altra giornata di raid su Gaza e Cisgiordania: oltre 46 le vittime. Scontri violenti a Tulkarem

**LONDRA NEL MIRINO**  
Netanyahu accusa l'alleato britannico: decisione «vergognosa» sulle forniture di armi  
La replica: siamo leali

lo, non si era sottratto in diverse occasioni. Ora la pazienza si sta esaurendo. Se entro due settimane non sarà raggiunto un accordo sul cessate il fuoco a Gaza, gli Stati Uniti si ritireranno dai colloqui, ha fatto sapere il ministro degli Esteri turco, citando informazioni ottenute da Hamas. Come riferisce l'agenzia Anadolu, il ministro turco ha fatto sapere che, sempre secondo Hamas, Israele continua a porre nuove condizioni nel negoziato. Fino a ieri sera non è arrivata nessuna smentita da parte degli Stati Uniti. Anzi, l'Amministrazione Biden, per bocca del portavoce del Dipartimento di Stato Matthew Miller, ha precisato: «È tempo di finalizzare l'accordo» e questo «richiede flessibilità da entrambe le parti».

Sul fronte interno la situazione è sempre più tesa. Netanyahu, il premier più longevo della storia di Israele, è accusato ormai da un crescente numero di israeliani di non voler dare la priorità alla liberazione degli ostaggi, e di far di tutto per far fallire il cessate il fuoco. La sua ostinazione a non voler cedere il controllo militare del corridoio di Philadelphi, una stretta linea di terra che separa l'Egitto dalla Striscia di Gaza, è uno dei maggiori ostacoli al raggiungimento dell'accordo. Hamas, infatti, ripete che la condizione per siglarlo è proprio il ritiro delle truppe israeliane. Gli Usa sono «contrari a una presenza a lungo termine di Israele a Gaza»: ha sottolineato il portavoce del Dipartimento di Stato in merito a una domanda sul corridoio Philadelphi.

Anche con il Regno Unito le tensioni diplomatiche si stanno accendendo. Dopo l'annuncio di Londra, diffuso lunedì, di voler sospendere le esportazioni di alcune armi verso Israele (si parla di 30 licenze su un totale di 350), Netanyahu ha rivolto parole durissime all'alleato

## Partecipa alla 2° Edizione di Stelle del Sud: il tuo impegno continua a premiarti.

Il Sole 24 Ore, in collaborazione con Statista, annuncia la seconda edizione di **Stelle del Sud**. Il prestigioso premio dedicato alle imprese del Sud Italia che si sono distinte per la loro straordinaria crescita di fatturato, gli investimenti nei processi di innovazione e per aver aumentato le assunzioni "under 30", generando così benefici socio-economici significativi per tutta la loro comunità. Metti in risalto la tua azienda e celebra i tuoi traguardi: **Il successo della tua impresa è un trionfo per tutto il Sud.**

Registrazioni aperte fino al 27 settembre 2024.

La partecipazione è gratuita.

Scopri tutti le informazioni utili su [Issole24ore.com/stelle-sud](https://Issole24ore.com/stelle-sud)

Il Sole

24 ORE

## Inflazione sotto il 10% in Pakistan, più vicina la ratifica del prestito Fmi

### Segnali di ripresa

Per il premier Sharif, con i 7 mld \$ del Fondo il Paese entrerà «in una nuova fase»

Dal nostro corrispondente  
NEW DELHI

A conferma del fatto che il Pakistan sta iniziando a vedere la luce in fondo al tunnel di una delle crisi economiche più dure della sua storia, ad agosto il tasso d'inflazione è sceso per la prima volta in quasi tre anni sotto la soglia del 10 per cento. Il traguardo è stato raggiunto a una settimana dal rialzo del rating a Caa2 con outlook positivo da parte di Moody's.

Il dato sull'inflazione è stato salutato con soddisfazione dal governo che in queste settimane sta lavorando alla messa a terra dell'accordo da 7 miliardi di dollari siglato a luglio con il Fondo monetario internazionale. Nelle parole del primo ministro Shehbaz Sharif, l'iniezione di liquidità dovrebbe consentire al Paese di «entrare in una nuova fase». Il premier ha anche indicato in «crescita e stabilità» i prossimi obiettivi, auspicando che quello in attesa di ratifica sia l'ultimo bail out del Pakistan da parte dell'Fmi.

Se così fosse, sarebbe un risultato storico: dall'indipendenza del 1947 a oggi il Paese è stato soccorso 23 volte, più di ogni altro.

Quel che è certo è che la strada verso la sostenibilità finanziaria

non sarà priva di tornanti. Uno dei primi riguarda la riforma del sistema fiscale. Proprio ieri il ministro delle finanze Muhammad Aurangzeb ha ribadito l'intenzione di aumentare le imposte sul settore del commercio, nonostante le minacce di sciopero. Le nuove tasse – che sono in linea con gli ambiziosi obiettivi fiscali promessi per riuscire a ottenere un accordo di massima con il Fondo – sono state inserite nella legge di bilancio presentata a giugno, ma stanno suscitando una forte opposizione. Allo stesso tempo però sono considerate indispensabili – assieme a

**Tra gli ostacoli ancora da superare per la libera Fmi, la riforma del sistema fiscale e i prezzi dell'energia**

una serie di accordi tra Islamabad e alcuni suoi creditori, multilaterali e non – per ottenere l'approvazione del prestito da parte del board dell'Fmi. Dopo gli scioperi della scorsa settimana, la promessa fatta dal leader dei commercianti di una protesta a oltranza fino al ritiro dei provvedimenti per il momento non si è concretizzata.

L'altro nodo di finanza pubblica è quello dei prezzi dell'energia. Il settore è fortemente indebitato e le precedenti ricette del Fondo affinché venissero alzate le tariffe hanno colpito pesantemente i ceti meno abbienti, facendo contrarre i consumi domestici per la prima volta in 16 anni.

—Ma. Mas.

## Netflix si piega al governo indiano, serie rispettose dei «sentimenti nazionali»

### Vertici convocati a Delhi

Sotto accusa per una fiction basata su un dirottamento aereo avvenuto nel 1999

Marco Masciagi

Dal nostro corrispondente  
NEW DELHI

I «sentimenti nazionali», qualunque cosa essi siano, vengono prima della verità storica. È quanto si evince dall'esito di un incontro avvenuto ieri a New Delhi tra i vertici indiani di Netflix e alcuni funzionari del ministero dell'Informazione e del Broadcasting. A portare nella stessa stanza il colosso dello streaming e il governo è stata una serie televisiva intitolata "IC 814: The Kandahar Hijack" che drammatizza il più lungo dirottamento aereo della storia indiana.

La vicenda risale al 1999, quando, all'avvicinarsi di Natale, un volo diretto da Kathmandu, in Nepal, a Delhi venne dirottato e fatto vagare per una settimana nei cieli dell'Asia del Sud – con tappe ad Amritsar, Lahore, Dubai e Kandahar – prima che uno scambio di prigionieri tra il governo indiano e i cinque dirottatori appartenenti al gruppo jihadista pakistano Harkat-ul-Mujahideen ponesse fine all'odissea.

Delle 190 persone a bordo, solo una perse la vita. Ma non fu un successo: il governo e i servizi indiani ne uscirono male, mentre i tre jihadisti scambiati con gli ostaggi non rimasero a lungo con le mani in mano. Negli anni successivi le loro impronte sono state trovate un po' ovunque: nell'assalto al Parlamen-

to indiano del 2001; nel rapimento e uccisione a Karachi del giornalista del «Wall Street Journal» Daniel Pearl del 2002; negli attacchi di Mumbai del 2008 in cui persero la vita più di 160 persone.

Ma ciò che ha portato alla convocazione dei vertici di Netflix – che, per quanto possa suonare bizzarro, non sarebbero nuovi a confronti con la politica indiana sui contenuti delle serie TV – è altro. Ossia il fatto che in alcune scene due dei cinque jihadisti vengono chiamati dagli altri dirottatori Bholu e Shankar, due nomi induisti. Tanto è bastato perché i troll si mettersero al lavoro, accusando Netflix di voler nascondere i nomi (musulmani) dei «cattivi».

Il problema è che Bholu e Shankar non sono licenze poetiche degli sceneggiatori, ma due dei cinque nomi in codice (gli altri, per la cronaca, erano Chief, Doctor e Burger) che vennero effettivamente utilizzati a bordo dell'aereo dai dirottatori nel tentativo di nascondere la propria identità. Niente da fare. Secondo quanto riporta la stampa indiana, il governo avrebbe preso «molto seriamente» la cosa, sottolineando che nessuno ha «diritto di giocare con i sentimenti delle persone di questa nazione».

Una scelta fatta in ossequio alle frange dell'indusmo radicale, ma che resta comunque spiazzante. Specie alla luce del fatto che "IC 814" qualche licenza rispetto alla verità storica se la prende. Come quando raffigura degli agenti indiani che torturano dei civili nepalesi per estorcere delle informazioni. Sui social nessuno ha fatto un plissé. Segno che, per alcuni, l'integrità morale dei servitori dello Stato conta meno del dio in cui credono i buoni e (soprattutto) i cattivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Norme & Tributi

### Fisco

# Fisco avaro nel favorire il ricorso al capitale proprio

## Finanza

La cancellazione dell'Ace non può essere compensata solo con il bonus assunzioni

Il rischio per le aziende è dover ricorrere, ad alto prezzo, al debito

Giuliano Foglia

Storicamente, in coerenza con la prassi internazionale, a livello nazionale è riconosciuto un trattamento fiscale di favore alle forme di finanziamento attuate con debito rispetto a quelle che avvengono tramite capitale proprio. Gli interessi passivi che remunerano l'investimento in capitale di debito sono considerati generalmente deducibili ai fini delle imposte sui redditi (articolo 96 del Tuir), diversamente da quanto avviene per gli utili (articolo 109, comma 9, lettera a del Tuir). Ciò per le imprese è stato un incentivo a ricorrere al capitale di debito, con inevitabile aumento del rischio di insolvenza.

In tale contesto, a livello domestico, sono state introdotte misure volte a penalizzare il ricorso al capitale di debito e, di contro, a premiare quello al capitale proprio. In relazione alle prime, si può menzionare l'articolo 96 del Tuir in materia di interessi passivi che, a differenza di quanto previsto dalla direttiva Atad I 2016/1164, non si limita a contrastare i fenomeni di cosiddetto profit

shifting, ma si pone come una regola generale tesa a mitigare l'eccessivo ricorso al debito, applicandosi anche alle singole società e ai gruppi societari operanti entro i confini del territorio nazionale.

Fra le misure premiali volte ad incentivare la capitalizzazione delle imprese, si rammenta la Dual income tax (Dit), introdotta alla fine degli anni Novanta e poi abrogata, nonché l'Aiuto alla crescita economica (Ace). Quest'ultima, introdotta dal Dl 201/2011, era volta a premiare la scelta dei soci di reinvestire gli utili o di effettuare nuovi apporti di capitale attraverso una deduzione del reddito imponibile pari al rendimento nozionale del nuovo capitale proprio.

L'Ace è stata, poi, abrogata dall'articolo 5 del Dlgs 216/2023 a partire dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023 (anno 2024 per i soggetti solari). A fronte del superamento dell'Ace e unicamente per l'anno d'imposta 2024, è stata introdotta una maggiorazione, ai fini della determinazione del reddito, del costo del personale assunto a tempo indeterminato a opera dell'articolo 4 del Dlgs 216/2023.

Tale norma agevolativa sembrerebbe tuttavia avere una finalità differente rispetto a quella dell'Ace, in quanto volta unicamente ad incentivare gli impieghi nell'economia reale e, dunque, lasciando

aperta la problematica relativa alla distorsione fiscale, a favore del debito, delle forme di finanziamento delle imprese.

Come osservato da Confindustria nel position paper del 23 novembre 2023, il superamento dell'Ace, in assenza dell'introduzione di misure analoghe, comporterà un aumento del costo del capitale, con conseguente incentivo all'utilizzo del ricorso al capitale di debito. Onde mitigare le conseguenze derivanti dall'abrogazione dell'Ace, sarebbe stato forse più opportuno attendere il completamento della riforma Ires e, in specie, l'introduzione della mini-Ires, prevista dall'articolo 6, comma 1, lettera a), della legge delega 111/2023.

Sul punto, inoltre, si auspica che il legislatore fiscale, nel completare la riforma, consideri che, ad oggi, non vi sono meccanismi volti a favorire il ricorso al capitale proprio e non si limiti attraverso l'introduzione della mini-Ires ad agevolare, come diversamente si evince dalla legge delega, il reinvestimento degli utili in investimenti qualificati (beni strumentali e nuove assunzioni).

Diversamente, la scelta italiana si porrebbe in controtendenza rispetto alle linee di indirizzo elaborate in ambito europeo. La Commissione Ue ha infatti formulato una proposta di direttiva, pubblicata l'11 maggio 2022, riguardante la possibile introduzione, negli Stati membri, di una norma premiale individuata dall'acronimo Debra (Debt equity bias reduction allowance) volta a favorire la patrimonializzazione dell'impresa e i contenuti ricalcano la disciplina Ace.

**La proposta di direttiva della Commissione Ue punta a favorire la patrimonializzazione ricalcando l'Ace**



**NT+FISCO**  
Rivalutazione, con la proroga al 30 novembre si può fare il bis  
La proroga dei termini può interessare anche chi ha già rivalutato asset al 30

giugno, per integrare un'operazione parziale.  
di **Stefano Vignoli**  
La versione integrale dell'articolo su: [ntplusfisco.ilssole24ore.com](https://ntplusfisco.ilssole24ore.com)

## In sintesi

1

**I MOTIVI DELL'USCITA**  
**Costi e valore del titolo**  
Si può essere indotti al delisting per i costi che rimanere in Borsa comporta: occorrono strutture interne e consulenti per produrre i dati da mostrare al mercato. Inoltre le azioni possono non raggiungere i livelli sperati dal management. Altri motivi possono essere la ricerca di una maggiore flessibilità e l'acquisizione della società da parte di un gruppo che sia anch'esso quotato

2

**L'ALTRA STRADA POSSIBILE**  
**Il private equity**  
L'ingresso di un fondo può avvenire sia con una quota di maggioranza sia con una di minoranza e può essere anche accompagnato da debito con leveraged buy out

3

**L'ULTIMA MISURA**  
**La legge Capitali**  
Non affronta il problema del costo della quotazione

## Borsa o private equity, le strade (e i costi) per lo sviluppo d'impresa

### Società

Molte aziende abbandonano il listino per gli oneri elevati

Alessandro Germani

A livello nazionale sono sempre più recenti i casi in cui le aziende quotate decidono di delistarsi, cioè di percorrere il cammino inverso a quello che quotate le aveva rese "pubbliche", tornando quindi ad essere "private". Vediamo che cosa comporta il delisting e come esso si leghi agli obiettivi iniziali che avevano portato in Borsa l'azienda, accanto alla modalità alternativa che è quella dell'ingresso di un fondo di private equity nel capitale. Tutte e tre queste situazioni sono intimamente collegate fra di loro.

La quotazione in Borsa rappresenta un momento rilevante nella vita dell'azienda, che decide di aprirsi al pubblico accedendo al listino. Generalmente la scelta della Borsa dovrebbe legarsi a obiettivi di crescita dimensionale e di mercato che possono essere meglio accompagnati da un'iniezione di capitale di rischio, il che avviene generalmente quando la quotazione viene raggiunta secondo un meccanismo di Ops (offerta pubblica di sottoscrizione). L'altra casistica, che è quella dell'Opv (offerta pub-

blica di vendita) fa sì che i vecchi azionisti disinvestano e quindi è tendenzialmente meno gradita al mercato, anche perché in tal caso le casse aziendali non sono interessate dall'operazione.

### Vantaggi e svantaggi

La Borsa porta con sé innumerevoli vantaggi oltre a quello descritto. Per esempio, ci sono il fatto di disporre di un prezzo di mercato che consente futuri smobilizzi, la capacità di attrarre risorse manageriali grazie alla maggiore conoscenza della società, una maggiore notorietà e immagine.

Non c'è dubbio, però, che vi sia anche un costo legato alla quotazione. Sia come una *tantum* per accedere al listino sia come mantenimento, in quanto il mercato richiede una *disclosure* in termini di ri-

sultati di periodo e di strategie che impongono costi, sia a livello di struttura interna sia di consulenti.

L'altro potenziale svantaggio della quotazione si verifica laddove il mercato non recepisca il valore intrinseco che il management ritiene l'azienda abbia, cosicché il titolo viaggia sotto i livelli ritenuti adeguati dalla direzione aziendale. Ciò genera in essa una forte componente di stress.

### L'alternativa e il confronto

Una strada alternativa per le imprese è quella del *private capital*. Si tratta di finanziarsi sempre con meccanismi di mercato, ma dando spazio all'ingresso nel capitale di un fondo di *private equity* di maggioranza o di minoranza. Secondo quindi una logica sia di mercato ma privata, rispetto alla Borsa che è "pubblica". In questo caso lo sviluppo passa attraverso un innesto di *equity* che può essere accompagnato anche da debito, secondo degli schemi consolidati di Lbo (leveraged buy out) ovvero di sfruttamento della leva finanziaria.

Spesso si attuano percorsi di *dual track* in cui l'azienda intraprende potenzialmente le due strade per decidere solo alla fine se quotarsi o se optare per l'ingresso di un *private equity*. Generalmente la decisione sarà frutto del confronto fra il prezzo di ammissione in Borsa e quanto sarà disposto invece ad offrire il fondo di *private equity* interessato all'ingresso.

### Ragioni e costi del delisting

In questo contesto si innescano quindi il fenomeno del *delisting*, che avere luogo per varie ragioni. Un caso classico è quello in cui la società sia acquistata da un gruppo che è a sua volta già quotato, motivo per cui si può optare per il *delisting* della target. In altri casi, invece, la motivazione può consistere nel fatto che gli oneri di quotazione sono comunque ritenuti troppo gravosi, assieme anche agli adempimenti che tale status comporta. In certe circostanze si può ritenere, infatti, che lo status di società privata consenta di guadagnare una maggiore flessibilità che può accelerare il processo di crescita.

Ciò che è indubbio è il fatto che di recente il numero del *delisting* è risultato davvero molto cospicuo. Quindi, accanto a norme che incentivino la quotazione come quelle contenute nella legge Capitali (la 21/2024) approvata di recente, probabilmente andrebbe pensata anche una forma di incentivazione fiscale alla quotazione, quantomeno per alleviarne i costi, che possa essere più ampia e incisiva di quanto visto fino ad oggi.

**Serve un incentivo fiscale per facilitare le realtà che vogliono scommettere sulla quotazione**

## Niente obblighi informativi con termine dopo il delisting

### Assonime

L'inadempimento non sussiste se non si è più soggetti alla scadenza

In caso di *delisting*, il momento in cui gli obblighi informativi connessi alla quotazione di Borsa vengono meno si determina considerando il termine previsto per la pubblicazione dei documenti con i quali si assolvono tali obblighi. È quanto chiarisce Assonime con il Caso n. 4.

Gli obblighi informativi periodici in materia contabile riguardano da un lato la pubblicazione della relazione finanziaria annuale e della relazione finanziaria semestrale, dall'altro la pubblicazione della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari. Hanno una cadenza annuale (il primo e il terzo) o semestrale (il secondo).

Ci si chiede che cosa succeda in caso di *delisting* che avviene prima

dello spirare del termine per l'obbligo informativo. Gli obblighi bilancistici sono previsti dall'articolo 154-ter del Tuf e prevedono per la pubblicazione una scadenza di quattro mesi per la relazione finanziaria annuale e di tre mesi per quella semestrale.

La relazione sul governo societario va diffusa con cadenza annuale ed è collegata alla relazione finanziaria annuale, per cui esse possono essere un unico documento o anche due, ma vanno pubblicati contestualmente.

Si tratta di obblighi connessi all'appartenenza alla categoria degli emittenti quotati. Per cui Assonime ritiene che, poiché un soggetto è considerato inadempiente solo allo spirare del relativo termine (di quattro o tre mesi), se nel frattempo vi è stato un *delisting* quell'obbligo non sussiste più. Ciò si desume anche normativamente, perché pure in base alla direttiva comunitaria si può essere sanzionati solo se inadempienti dopo lo spirare del relativo termine.

Dal punto di vista pratico, poi, le società quotate al 30 giugno 2023 che si sono delistate entro il 30 settembre non hanno pubblicato l'informativa finanziaria riferita al primo semestre dell'anno.

In senso conforme si è espressa anche Assirevi nel position paper relativo al regolamento 537/2014. La stessa impostazione si ritrova anche in giurisprudenza circa l'interesse della Consob all'impugnazione di bilancio, che viene meno nel momento in cui la società non sia più quotata.

**L'orientamento rispecchia quello di Assirevi e la giurisprudenza sui poteri della Consob**

—A.GE.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Sole 24 ORE**

**"Ci sono tanti bei libri sulla razionalità e l'irrazionalità umana, ma soltanto uno è un capolavoro: Pensieri lenti e veloci, di Daniel Kahneman"**

FINANCIAL TIMES

**PENSACI UN ATTIMO. ANZI DUE.**

A lungo in vetta alle classifiche americane e ormai ritenuto un classico del pensiero, il libro del premio Nobel per l'economia Daniel Kahneman spiega i due fondamentali meccanismi della mente umana: da una parte l'istinto, dall'altra la logica. Un'analisi dei meccanismi del pensiero seguita da suggerimenti per contrastare i meccanismi mentali «veloci», che ci portano a sbagliare, e sollecitare quelli più «lenti», che ci aiutano a ragionare.

**IN EDICOLA DA SABATO 7 SETTEMBRE CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90\*.**  
\*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino al 07/10/2024.

Ordina la tua copia su [Primaedicola.it](https://Primaedicola.it) e ritira, senza costi aggiuntivi, né pagamento anticipato, in edicola.

Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore **02 30300600**

Shopping | **24**  
In vendita su [Shopping24.ilssole24ore.com/](https://Shopping24.ilssole24ore.com/) pensieri\_lenti\_veloci

Per trovare l'edicola più vicina vai su [24ore.it/24orepoint](https://24ore.it/24orepoint)

## Finanza &amp; Mercati

500 milioni

**BANCO DESIO COLLOCA BOND**  
Banco Desio ha collocato un covered bond per un importo complessivo di 500 milioni di euro con scadenza 5 anni destinata ad investitori istituzionali.

nali. Il covered bond, prezzato con cedola pari al 3% e un rendimento pari a mid swap +62 punti base, ha registrato nel corso del collocamento ordini superiori a 850 milioni.

# Banche, con Basilea 3 sconto sulle acquisizioni degli asset manager

## Il report di Mediobanca

**Assorbimento di capitale ridotto se a comprare è la controllata assicurativa**

**L'esempio di Bnp che ha acquisito tramite Cardiff l'asset management di Axa**

**Alessandro Graziani**

Le nuove regole di Basilea 3 aprono inattese opportunità di crescita alle banche europee. Non solo nel settore assicurativo, grazie agli sconti patrimoniali introdotti dal cosiddetto "danish compromise". Ma anche nell'asset management, a condizione che l'acquisizione venga effettuata dalla controllata assicurativa del gruppo bancario. A delineare il nuovo scenario regolamentare, con le conseguenti implicazioni per il settore, è stato ieri un dettagliato report di Mediobanca Research che, come sintetizza il Co-head Andrea Filtri, «evidenzia la potenziale apertura di nuove e più ampie frontiere dell'M&A per le banche» grazie all'applicazione di quello che gli analisti ormai definiscono come «il compromesso danese al quadrato».

**Il gruppo francese ha beneficiato della norma: riduzione del Cet1 di due miliardi anziché di cinque**

I primi a sfruttare e a beneficiare del nuovo quadro regolamentare sono stati i francesi di Bnp Paribas che da poche settimane hanno annunciato l'acquisizione da Axa di Axa Investment Managers per 5,5 miliardi di euro. L'acquisto non è stato effettuato direttamente da Bnp né da Bnp Paribas Asset Management, ma dalla controllata assicurativa Bnp Cardiff. E proprio grazie alle nuove regole del danish compromise, secondo le stime di Mediobanca Research, la maxi acquisizione nell'asset management determinerà per il gruppo un assorbimento patrimoniale Cet1 di soli 25 punti base ovvero di 2 miliardi (contro i 65 punti, o 5 miliardi, di riduzione che vi sarebbero stati in caso di shopping diretto da parte di Bnp). Un vantaggio considerevole, tanto che gli analisti sottolineano come «le banche che non sono ancora bancassurance, dovrebbero presto riconsiderare questa scelta» e puntare «all'acquisizione di compagnie assicurative e poi, tramite queste, acquistare asset o wealth manager con operazioni che prima delle nuove regole erano considerate infattibili a causa della eccessiva diluizione del capitale».

Dal punto di vista tecnico-regolamentare, un tale beneficio per le banche non è esplicitamente previsto nel danish compromise ma, secondo gli analisti di Mediobanca, deriva da successive «chiarificazioni

regolatorie» dell'applicazione normativa che con ogni probabilità sono state fornite dall'Eba.

A beneficiare dei vantaggi patrimoniali del compromesso danese non sono tutti i gruppi bancari europei ma quelli riconosciuti dalla Vigilanza Bce come Conglomerati Finanziari (Fi.Co.), ovvero banche che hanno consolidato una significativa compagnia assicurativa. Nel registro tenuto dei cosiddetti Fi.Co. tenuto in Europa dall'Esm, figura attualmente 63 gruppi bancari rilevanti. Di questi, secondo la lista pubblicata nel report, sette sono italiani: Intesa Sanpaolo, UniCredit, BancoBpm, Mps, Generali, Mediobanca e Credito Emiliano.

Quante banche europee seguiranno l'esempio dell'apripista Bnp Paribas lanciandosi in acquisizioni di asset manager grazie allo "sconto patrimoniale" della nuova nor-

mativa? È presto per dirlo, anche se gli analisti di Mediobanca già quantificano i benefici potenziali: a fronte di un'erosione di 100 punti base di Cet 1, si genererebbe un aumento in doppia cifra dell'eps (utile per azione) e un ritorno dell'investimento (Roi) fino al 41%.

A scopo «puramente illustrativo», Mediobanca Research ha ipotizzato i vantaggi derivanti da sette possibili combinazioni tra banche e asset manager, sempre nel caso che l'acquisizione venga effettuata dalla controllata assicurativa. Due le ipotesi riguardanti banche italiane: Intesa Sanpaolo-Dws (gruppo Deutsche Bank) e BancoBpm-Anima. In entrambi i casi l'acquisizione genererebbe un assorbimento di capitale inferiore all'1% di Cet1 con un incremento dell'eps superiore al 10% e un Roi intorno al 35%.

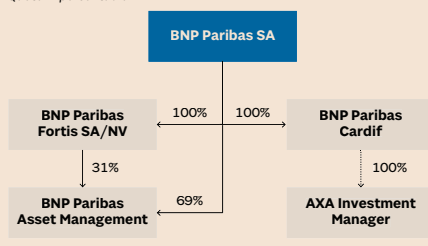
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il big francese.** Il gruppo ha rilevato l'asset management di Axa

## La struttura di Bnp Paribas

Quote in percentuale



Fonte: Dati societari e Mediobanca Research

## Commerzbank, Berlino pronta a scendere nel capitale

### Credito

**Il Governo detiene il 16,49%: non specificata l'entità della cessione**

**Gianluca Di Donfrancesco**

Il Governo tedesco si prepara a scendere nel capitale di Commerzbank, l'istituto salvato durante la grande crisi del 2008-2009. L'Agenzia finanziaria, organo del ministero delle Finanze, ha fatto sapere ieri che intende «ridurre la propria partecipazione».

«La vendita di una quota rilevante sarà trasparente, non discriminatoria e market-friendly», si legge in una nota. Non è ancora stata specificata di quanto il Governo scenderà, rispetto all'attuale 16,49%: dipenderà probabilmente, tra l'altro, dalle condizioni di mercato. Secondo il comunicato stampa, per il momento non è prevista la vendita dell'intera partecipazione.

«L'investimento del Governo in Commerzbank, nel 2008 e nel 2009, è stato importante per proteggere la stabilità del mercato finanziario nel mezzo della crisi bancaria», ha dichiarato il sottosegretario, Florian Toncar. «Commerzbank - ha affermato - è di nuovo un istituto redditizio».

**La nota: «La vendita di una quota rilevante sarà trasparente, non discriminatoria e market-friendly»**

zio» e la sua stabilizzazione è stata un «successo».

L'istituto era stato salvato con un'iniezione di 18,2 miliardi di euro nel capitale, erogati dal fondo di salva-banche tedesco. Il gruppo ha già rimborsato 13,15 miliardi.

Per Eva Grunwald, del comitato esecutivo dell'Agenzia finanziaria, «l'impegno del Governo durante la crisi ha prevenuto un effetto domino dalle imprevedibili conseguenze macroeconomiche».

Il primo semestre del 2024 è stato il migliore in 15 anni, per Commerzbank, che ha registrato un utile netto di 1,3 miliardi, in rialzo del 12%, nonostante le difficoltà in Polonia e l'esposizione in Russia. Nel secondo trimestre, tuttavia, l'utile è sceso del 4,8%, a 538 milioni di euro.

Il Ceo Manfred Knof ha cavalcato l'onda dell'aumento dei tassi d'interesse che ha sostenuto gran parte del settore bancario europeo negli ultimi due anni. Entrato in Commerzbank nel 2021 da Deutsche Bank, Knof ha dato il via a una ristrutturazione radicale con il taglio di un posto di lavoro su tre in Germania e la chiusura di metà delle filiali nel Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Commerzbank

L'andamento del titolo da inizio anno



# Più forti insieme.

unieuro FNAC DARTY

Aderisci all'Offerta Pubblica di Acquisto e di Scambio di Fnac Darty e partecipa alla creazione di un leader europeo nell'elettronica di consumo, degli elettrodomestici, dei prodotti editoriali e dei servizi.

## Se possiedi azioni di Unieuro, aderisci all'Offerta Pubblica di Acquisto e Scambio

Riceverai :  
l'equivalente di  
**€12,0\***  
per azione

corrisposti con €9 in denaro e 0,10 azioni di Fnac Darty

Realizzerai :  
**il 42% in più\*\***

Per aderire all'OPAS hai tempo fino al 25 ottobre 2024. Contatta subito la tua banca o il tuo intermediario finanziario!

Per informazioni e richieste relative all'offerta chiama il numero verde 800123792 e +39 06 45212906 per chiamate fuori dall'Italia.

unieuro

L'OFFERTA È PROMOSSA DA  
FNAC DARTY

\*sulla base del prezzo di chiusura dell'azione Fnac Darty del 15 luglio 2024  
\*\*rispetto al prezzo ufficiale delle Azioni Unieuro al 15 luglio 2024

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima di aderire all'Offerta e di assumere qualsiasi decisione relativa all'investimento in azioni Fnac Darty, al fine di comprendere appieno i potenziali rischi e benefici connessi a tale decisione, si raccomanda di leggere attentamente il Documento di Esenzione e il Documento di Offerta disponibili, tra l'altro, presso la sede di Fnac Darty, in rue des Bateaux-Lavoirs, n. 9, ZAC Port d'Ivry, 94200 Ivry-sur-Seine (Francia), sul sito internet di Fnac Darty, [www.fnacdarty.com](http://www.fnacdarty.com) e sul sito internet di Unieuro, [www.unieurospa.com](http://www.unieurospa.com). Il presente messaggio pubblicitario e le informazioni in esso contenute non sono destinati alla distribuzione negli Stati Uniti (compresi i suoi territori e possedimenti, qualsiasi stato degli Stati Uniti e il Distretto di Columbia) (gli "Stati Uniti"). Questo documento non costituisce, né fa parte di alcuna offerta di vendita o scambio, né di alcuna sollecitazione di offerta per acquistare strumenti finanziari negli Stati Uniti. I titoli di Fnac Darty non sono stati e non saranno registrati ai sensi dello U.S. Securities Act e non possono essere offerti o venduti negli Stati Uniti in assenza di registrazione o di un'esenzione applicabile da, o in un'operazione non soggetta a, i requisiti di registrazione dello U.S. Securities Act. Non vi è intenzione di registrare gli strumenti finanziari qui menzionati negli Stati Uniti o di effettuare un'offerta pubblica di tali strumenti finanziari negli Stati Uniti.

## PAROLA CHIAVE

### #Danish Compromise

Il Danish compromise è stato introdotto dall'Unione Europea nel 2012 sotto la presidenza della Danimarca. Attraverso il Danish Compromise, è stato offerto agli istituti di credito che detengono partecipazioni in imprese assicurative la possibilità di ridurre l'assorbimento del proprio capitale regolamentare, evitando doppi conteggi.

# Svolta piano di ricostruzione, sarà condiviso

***Ieri pomeriggio presso gli uffici della Regione Campania l'incontro tra i sindaci o i loro delegati dei Comuni d'Ischia e l'assessore all'Urbanistica Bruno Discepolo, chiamati a confrontarsi dopo il netto diniego della politica locale (in primis di Giosi Ferrandino) al PdRI. Decisiva la presenza del governatore Vincenzo De Luca che ha vestito i panni di mediatore***

DI IDA TROFA

Ieri pomeriggio presso la sala Giunta della Regione Campania è andato in scena il primo tavolo (più politico che tecnico) nell'ambito delle norme di Salvaguardia che riguardano i Piano della Ricostruzione di Ischia affidato a Palazzo Santa Lucia. L'assessore all'urbanistica Bruno Discepolo ed i sindaci isolani, in particolare i sindaci del Cratere e loro delegati, si sono confrontati alla presenza di un mediatore d'eccezione: il presidente Vincenzo De Luca. Con loro il commissario Giovanni Legnini, l'Autorità di Bacino di Vera Corbelli e la Soprintendenza di Mariano Nuzzo. Un primo confronto sul tanto discusso PdRI. Nessun muro contro, muro, ma una apertura, fatte salve le reciproche competenze e le norme di garanzia legate la PAI, il piano stralcio dell'Autorità di Bacino, al momen-

to presentato per la sola Casamicciola Terme che ha portato alla apertura di un tavolo tecnico semi permanente che porterà tra qualche settimana ad un incontro di tipo tecnico. L'accordo è che si trovi una sintesi entro tre settimane per poi riunirsi nuovamente. L'appuntamento potrebbe essere servito anche a sanare una serie di incomprensioni che avevano portato alla stesura di un documento interlocutorio avverso palazzo Santa Lucia con la richiesta di revoca della delibera di Giunta Regionale del 31 luglio scorso che aveva dato il via alla approvazione del Piano di Ricostruzione.



All'incontro di ieri ha presenziato il Governatore Vincenzo De Luca che ha preso atto delle richieste dei sindaci, mediando sui toni della lettera invita dai tre sindaci Stani Verde, Giacomo Pascale e Giosi Ferrandino e raccogliendo le loro doglianze. A bre-

ve tavolo tra tecnici dalla regione, tecnici comunali e poi si provvedrà ad una possibile ed ipotizzata rimodulazione e revisione delle

proposte. I sindaci erano stati convocati dalla Regione Campania a seguito delle richieste sindacali in quella che oggettivamente è la fase di audizione ed anche di scoping con il coinvolgimento dei portatori di interesse, gli stakeholders, coinvolti ed interessati nella predisposizione del documento sino alla sua stesura definitiva. Un iter insomma consolidato. Che fa seguito alla richiesta propria ed alle considerazioni svolte, spiegavano i sindaci "con spirito di leale collabora-

zione, sono sufficienti in questa fase per evidenziare le principali criticità ed indicare rimedi e soluzioni". "I Comuni di Casamicciola Terme, Forio e Lacco Ameno - scrivevano alla Regione Ferrandino, Pascale e Verde - ritengono di dover esprimere forti e serie preoccupazioni per le scelte unilaterali compiute dalla Regione Campania che contribuiscono alla confusione e aumentano il rischio di un blocco della ricostruzione faticosamente avviata- hanno detto Verde, Pascale e Ferrandino sottolinea come. Occorre ripristinare un dialogo costruttivo e intendiamo essere ascoltati nel merito delle scelte". I sindaci avevano inoltre annunciato prima di questo 3 settembre che avrebbero continuato ad applicare le vecchie procedure, i procedimenti amministrativi di rilascio o controllo delle domande e dei titoli edilizi, le procedure e le disposizioni contenute nell'ordinanza 31 maggio 2022, n.17 e nelle altre ordinanze commissariali vigenti. A questo aggiungendo la omessa pubblicazione del PdRI adottato dalla Regione

Campania, così come previsto dall'art. 2, comma 3, dell'ordinanza commissariale n. 17 del 31/05/2022, con la conseguenza che non sarebbero decorsi termini per la formulazione delle osservazioni da parte dei cittadini e degli altri portatori di interesse. In ciò i sindaci avevano chiesto di sospendere la procedura di approvazione del Piano adottato, promuovendo la partecipazione attiva dei Comuni, oltre che della Struttura Commissariale di ricostruzione. I sindaci hanno inoltre chiesto che "All'esito del riesame del piano con una procedura partecipata e rispettosa della previsione di legge sopraindicata, si chiede di provvedere ad una nuova adozione del Piano di Ricostruzione previa revoca della Delibera di Giunta n. 412 del 31 luglio 2024". Richieste che erano state inoltrate anche al Commissario Straordinario per la ricostruzione per adottare le decisioni coerenti con i poteri attribuitigli dalla legge per proseguire il percorso di ricostruzione nel mentre avviato.

Al termine delle audizioni così si è espresso il sindaco di Casamicciola Terme Ferrandino sulla pagina ufficiale: "Avremo un piano condiviso! Si è svolto questa mattina (ieri, ndr) in Regione l'incontro che, insieme agli altri Sindaci coinvolti nella ricostruzione post sisma, avevamo chiesto al Presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, per discutere il Piano della Ricostruzione adottato dalla Giunta regionale e al quale ci eravamo fermamente opposti. Un incontro al quale hanno preso parte, oltre alla Regione Campania e al Commissario Giovanni Legnini, l'Autorità di Bacino e la Soprintendenza. Un incontro proficuo, gra-

zie anche al prezioso contributo di mediazione del Presidente De Luca, del cui esito siamo molto soddisfatti- spiega il primo cittadino - da oggi, infatti, si apre un tavolo tecnico ed una conferenza di servizi al quale, questa volta, parteciperemo a pieno titolo. Entro fine settembre avremo finalmente un piano per la ricostruzione condiviso che non si limiterà a rendere il nostro territorio più sicuro, ma disegnerà un nuovo assetto urbanistico e paesistico che consentirà anche il nostro rilancio socio economico". Nella stessa direzione il sindaco di Lacco Ameno Giacomo Pascale: "Abbiamo chiesto di sospendere virtualmente il le norme di salvaguardia dopo l'adozione perché dobbiamo ragionare ancora meglio per comprendere la portata del piano. Abbiamo avuto ampia disponibilità da parte il presidente de Luca, quindi, sarà istituito un tavolo tecnico e entro la fine di settembre, quindi in tre settimane, noi dovremmo riuscire da interloquire maggiormente con la regione, tenuto conto di aspetti e dei paletti del PAI. Il piano parte dalla sicurezza della ricostruzione e dall'aspetto diciamo paesaggistico. Restando dei criteri che restano diciamo imprescindibili a normativa vigente. Ma il piano va integrato e va rivisto. C'è stata una apertura e condivisione nell'ambito di quello che è stato un tavolo meno tecnico e più politico. Un'apertura di leale collaborazione con l'ente Regione che ha manifestato la volontà di accompagnare questo percorso e non chiaramente di mettersi di traverso, perché non avrebbe senso, anche perché la competenza resta in capo ai comuni quindi ai sindaci".



LO SCENARIO LEGATO A UNA ERUZIONE

# Rischio Campi Flegrei il piano di evacuazione per i quartieri di Napoli

Riguarda 286 mila cittadini. Previsti 7 gate, 29 linee di bus, 17 aree di interscambio: 72 ore per attuarlo dopo la fase di "allarme"

di Pasquale Raicaldo

Ci sono 481 mila cittadini campani, di cui 286 mila residenti a Napoli, che dovranno iniziare a prendere dimistichezza con il piano di allontanamento comunale per il rischio vulcanico dei Campi Flegrei. Un rischio decisamente più grave rispetto a quello bradisismico, con il quale la popolazione convive da anni, e che al momento non è concreto, non essendoci evidenze di risalita di magma in superficie attorno alla caldera. Un rischio che tuttavia - anche alla luce degli indirizzi legati ai recenti decreti legge - non deve e non può più essere sottovalutato. Ieri il documento è stato presentato alla Commissione Infrastrutture del Comune di Napoli, presieduta da Nino Simeone: all'incontro ha preso parte l'assessore alla protezione civile Edoardo Cosenza.

Preparato con quello che viene definito «un approccio prudente», il piano prevede una fase di pre-allarme, che può durare mesi o anche anni (durante la quale i cittadini possono andare via autonomamente) e una di vero e proprio allarme, con l'allontanamento che diventa obbligatorio. Una fase, quest'ulti-

**In zona rossa  
si trovano Pianura,  
Bagnoli, Posillipo,  
Fuorigrotta  
e Soccavo**

ma, che dura appena 72 ore: i cittadini possono usufruire del trasferimento assistito o in alternativa optare per un trasferimento autonomo. Sono previste 17 aree di interscambio, 29 linee di autobus e un totale di 571 fermate: un piano imponente, illustrato dai dirigenti del servizio Protezione civile e redatto insieme ad Anm, le cui linee cercano di ricalcare le tratte convenzionali, con indicazioni contenute in una cartellonistica stradale già in fase di installazione. Ma il piano prevede che i cittadini sappiano preventivamente cosa fare e quando farlo, affrontando nel modo più ordinato possi-



bile una situazione potenzialmente caotica, in grado - accompagnandosi a un rischio imminente di eruzione - di generare atteggiamenti di psicosi. Ed è qui che si gioca la "partita" più importante: a ottobre è prevista una grande esercitazione di protezione civile, l'auspicio è che la popolazione non la diserti, come in larga parte accaduto a giugno con le prove di evacuazione legate al rischio bradisismico. Ma cosa accadrà, nel dettaglio, una volta scattato l'allarme? Dai quartieri interessati (in zona rossa ci sono Pianura, Bagnoli, Posillipo, Fuorigrotta e Soccavo, parzialmente coinvolti Chiaia-

## ▲ La caldera

Il Comune ha presentato un piano di evacuazione nell'eventualità di un rischio vulcanico

no, Arenella, Vomero, Chiaia, San Ferdinando e Montecalvario) i cittadini si muoveranno seguendo percorsi stabiliti che li condurranno verso 7 gate - individuati al Porto, lungo via Marina e sulla Tangenziale - e da lì verso le regioni gemellate con le diverse aree cittadine, secondo un piano già noto (una parte sarà diretta in Sardegna o in Sicilia attraverso mezzi navali).

Non mancano le criticità: in primis, il tema sicurezza della Tangenziale. Cosenza ha chiarito che i lavori in corso in questi mesi sull'intera arteria, viadotti e gallerie comprese, la renderanno pienamente antisismica. Nella fase di preallarme, durante la quale scatta l'emergenza nazionale, sarà garantita la circolazione senza pedaggio. Contenuto nella delibera di proposta numero 284 di luglio, il piano intanto passerà al vaglio del consiglio comunale di Napoli nella seduta di domani. Il dibattito è già avviato: il consigliere Salvatore Flocco (M5S) ha chiesto massima pubblicità in modo da ras-

sicurare i cittadini sul deflusso rapido dei veicoli, mentre Toti Lange (Gruppo Misto) ha sottolineato l'importanza di un coordinamento tra i vari soggetti coinvolti e di una corretta comunicazione per sgombrare il campo da allarmismi e fake news. E il piano di allontanamento riguarda, naturalmente, anche e soprattutto i comuni flegrei. Imponenti i numeri complessivi: 114 aree di attesa, 3 per i soccorritori, 5 destinati al ricovero e 9 punti informazione, oltre a vie di fuga prioritarie per la popolazione che lascerà l'area con i loro mezzi. Si stima un flusso di 200 mila veicoli per un totale di 300 mila persone. «Uno strumento serio e rigoroso, che dà tranquillità, ma metterlo in pratica sarà tutt'altra cosa con la componente psicologica di questa situazione», commenta Gigi Manzoni, sindaco di Pozzuoli. Anche per questo si confida nell'esercitazione autunnale e nel perfezionamento delle vie di fuga: «Stiamo creando le infrastrutture previste nei progetti predisposti dopo lo sciame sismico degli anni '80 e che non erano state concluse o addirittura iniziate. - spiega il primo cittadino - Contiamo entro 6 o 7 mesi di completare anche la rampa di collegamento con la tangenziale di

**Parzialmente  
coinvolti Chiaiano,  
Arenella, Vomero,  
Chiaia, S.Ferdinando  
e Montecalvario**

Napoli e verso Roma». E se il rischio vulcanico non è al momento concreto, la sismicità della caldera continua a tenere in apprensione la popolazione dopo la scossa di venerdì scorso, magnitudo 3.7. «Sono eventi attesi - ribadisce Mauro Di Vito, direttore dell'Osservatorio Vesuviano - perché il suolo continua ad accumulare stress, anche se nei dieci giorni precedenti avevamo registrato una riduzione della velocità di sollevamento del suolo». A luglio si sono registrati 668 terremoti, magnitudo massima 4.0. «La crisi bradisismica è in atto, non sappiamo con quali evoluzioni», conclude.

San Felice a Cancellò

## Ritrovato il corpo della donna travolta dalla frana

Giaceva in un laghetto  
di fango e melma  
Si cerca ancora  
il figlio che era con lei

di Raffaele Sardo

L'hanno trovata nell'ex "Cava Giglio" poco dopo le tredici dove da qualche giorno avevano orientato le ricerche dei due dispersi. Il corpo di Agnese Milanese, 74 anni, era sotto un grande strato di detriti e di acqua, trasportato dalla furia violenta della frana che si è scatenata durante il nubifragio che ha colpito la frazione di Talanico, nel comune di San Felice a Cancellò.

Le ricerche andavano avanti or-

mai dalla stessa sera del 27 agosto, quando Agnese Milanese e il figlio Giuseppe Guadagnino, 42 anni, furono travolti da acqua e fango mentre ritornavano a bordo del proprio Apecar dopo una giornata in campagna a raccogliere nocciole. Un fronte di frana lungo una cinquantina di metri. Con loro, su un altro Apecar c'era un altro congiunto, Giuseppe Guadagnino, che però è riuscito a tornare a casa perché partito pochi minuti prima.

Da sei giorni, ormai nella ex Cava Giglio stanno operando i vigili del fuoco del comando provinciale di Caserta, supportati dai comandi di Benevento, Napoli, Salerno e Firenze. Le ricerche hanno portato al ritrovamento del corpo al centro della cava dove la donna



## ▲ Le ricerche

Un momento delle ricerche delle vittime della frana nel Casertano

era stata sepolta da uno spesso strato di melma. Il recupero è stato effettuato dal nucleo Saf (Speleo alpino fluviale) di Caserta e dai sommozzatori del nucleo di Napoli che hanno operato con un'imbarcazione in metallo ed idrogetto e con due gommoni visto che la cava ha una profondità dai cinque ai sette metri ed è piena di rifiuti. Le ricerche continuano. Ora tutti gli sforzi si stanno concentrando sul ritrovamento del corpo dell'altro disperso, il figlio di Agnese, Giuseppe, che secondo i soccorritori, non dovrebbe essere lontano dalla madre. Intanto la salma di Agnese Milanese è stata trasportata all'istituto di medicina legale di Caserta dove verrà eseguita l'autopsia. Indaga la procura di Santa Maria Capua Vetere.

**PALAZZO SAN GIACOMO** Per le partecipate via gli amministratori unici: arrivano i Cda

# Assessori e manager, Manfredi verso l'autunno di cambiamento

*Da oltre un anno e mezzo manca un membro in Giunta: sfida interna al Pd*

DI **ANTONIO DE LUCE**

**NAPOLI.** Un assessore, atteso da ormai oltre un anno e mezzo, da assegnare al Partito democratico. Con l'ipotesi di qualche altro cambiamento nella Giunta comunale. La riorganizzazione delle società partecipate, così come vuole il dettato del "Patto per Napoli" e per le quali non si è ancora partiti. E sullo sfondo un consiglio comunale che chiede maggior protagonismo negli ultimi due anni di mandato dell'amministrazione, magari anche con una revisione del sistema delle Municipalità, con un dibattito che si è aperto nello scorcio finale di quest'estate. Eccoli i nodi politici e amministrativi che deve affrontare Manfredi alla ripresa estiva. Sfide amministrative e politiche da accompagnare alla personale campagna elettorale tra i sindaci italiani per diventare nuovo presidente nazionale dell'Anci, l'associazione nazionale dei comuni italiani.

**IL RIMPASTO.** Partiamo dalle novità in Giunta. Era il gennaio 2023 quando Paolo Mancuso, già presidente del Pd, si dimise da assessore all'Ambiente. Il sindaco Manfredi redistribuì le sue deleghe senza inserire nessun volto nuovo in Giunta. La poltrona toccò al Partito democratico. Ma le due aree del partito, quella vicina



alla segretaria nazionale Elly Schlein e quella più vicina all'area di Bonaccini e del governatore Vincenzo De Luca, bisticciano su chi dovrà indicare il nome. Manfredi, dal canto suo, vuole evitare di entrare nelle beghe del partito. D'altronde anche il pacchetto di deleghe da affidare non è stato ancora deciso. E così da oltre un anno e mezzo si va avanti con un assessore in meno. In queste settimane, però, dovrebbe ripartire il dialogo tra Palazzo San Giacomo e il Pd per capire il da

farsi. Il nome più caldo resta quello del capogruppo in consiglio comunale Gennaro Acampora, dell'area bonacciniana. L'apertura a un esponente del consiglio comunale, però, potrebbe creare ulteriori problemi perché altri gruppi consiliari potrebbero avanzare richieste di avere una rappresentanza in Giunta, a partire da gruppo della sinistra guidato da Sergio D'Angelo che conta su cinque consiglieri. Insomma, potrebbe anche esserci più di un movimento.

**LE PARTECIPATE.** Altro tassello da sistemare in quest'autunno e il via alla riorganizzazione delle società partecipate. Il patto per Napoli, d'altronde, prevede una riorganizzazione delle società municipalizzate. Prima di ogni altra cosa bisognerà lavorare alla creazione di "Napoli patrimonio", la nuova società partecipata che si occuperà dell'immenso patrimonio immobiliare, togliendo il ramo d'azienda alla Napoli servizi. Ma Manfredi vuole cambiare volto a tut-

te le partecipate. Stop agli amministratori unici e spazio ai Consigli di amministrazione. A settembre dovrebbero scattare le operazioni di reclutamento attraverso la società Randstand che analizzerà i curricula di chi ambisce al ruolo di direttore generale delle partecipate e trasferirà a Palazzo San Giacomo i profili migliori.

**LE MUNICIPALITÀ.** Intanto tra i consiglieri comunali negli ultimi mesi si è aperto un dibattito sulle sorti delle Municipalità. C'è chi propone di abolirne gli assessori, chi chiede che le poltrone degli assessori vengano occupate da consiglieri municipali delegati così da dare più spazio agli eletti e risparmiare qualcosa. D'altronde nell'assise cittadina c'è grande sensibilità per un peso maggiore degli eletti del popolo rispetto alle scelte della Giunta. E anche in maggioranza sono in molti ad augurarsi un cambio di passo in questo senso negli ultimi due anni di mandato, con un protagonismo maggiore da dare all'assemblea degli eletti. Tornando alle Municipalità, bene ricordare che esiste una commissione speciale che dovrebbe occuparsi proprio della riforma del regolamento e delle Municipalità cittadine. Magari in quella sede si potrebbe riaprire il dibattito sul tema.

## Regionali tra il rebus terzo mandato e le liti del centrodestra

*Manca un anno alle elezioni e su entrambi i fronti ci sono ancora tantissimi nodi da sciogliere*

**NAPOLI.** Il rebus terzo mandato nel centrosinistra, con Vincenzo De Luca che vuole tentare la quarta candidatura e il Pd a guida Elly Schlein che sembra non volerne sapere. Le liti tra Forza Italia e Fratelli d'Italia nel centrodestra per chi dovrà guidare la coalizione. Questo lo scenario per le prossime elezioni Regionali quando manca un anno alle urne. Insomma, tantissimi dubbi da una parte e dall'altra.

**IL CENTROSINISTRA** La festa dell'Unità di Procida dello scorso fine settimana è stata la fotografia dello stato dell'arte in casa Pd. Tra De Luca e Schlein non ci sono più gli attacchi di un tempo. L'ex sindaco di Salerno evita di mandare affondi duri. Ma le posizioni sul terzo man-

dato sembrano restare uguali. C'è il collante del no all'autonomia ma poco più. Il commissario del partito in Campania, fedelissimo della Schlein, Antonio Misiani ha dibattito il «no» al terzo mandato, rimandando però la palla in avanti evidenziando che quello Campano è un caso atipico. Insomma, ancora tutto da risolvere. Anche perché De Luca e i suoi aspettano, ancor prima del terzo mandato, un congresso regionale del partito che è commissariato dall'insediamento di Schlein alla segreteria nazionale. Inoltre, la volontà di Schlein di puntare sul campo largo con il Movimento 5 Stelle rende la vicenda ancora più intricata. I grillini sono da sempre all'opposizione di De Luca e difficilmente accetterebbero di sostenere una sua candidatura.



**IL CENTRODESTRA.** Se Ate- ne piange, Sparta non ride. Il centrodestra dopo dieci anni all'opposizione, vuole tornare alla guida della Regione. Ma chi

sarà il traino della coalizione. Da mesi tra Forza Italia e Fratelli d'Italia ci sono bisticci sul tema. Il partito azzurro rivendica il risultato personale di Fulvio Martusciello alle europee: circa

100mila voti ne fanno l'eurodeputato più votato dell'intero centrodestra. E lui stesso ha fatto capire esplicitamente di essere pronto a scendere in campo personalmente. D'altro canto, però, Fratelli d'Italia rivendica di essere, per il risultato ottenuto alle Europee, il primo partito del centrodestra campano. Il coordinatore regionale Antonio Iannone ha più volte fatto il nome del viceministro degli Esteri Edmondo Cirielli come possibile candidato. Anche la Lega, dal canto suo, vorrebbe dire la sua visto il miglioramento dei risultati elettorali in Campania. Alla fine, guardando all'intero scacchiere nazionale, a decidere saranno i tre leader Giorgia Meloni, Antonio Tajani e Matteo Salvini.

ANDELU

NESSUN TAGLIO, SI LAVORA AD AUMENTARE LE RISORSE. RIFINANZIAMENTO DEL BONUS PSICOLOGO, PRESSING PER DETASSARE GLI STRAORDINARI

## Manovra: si cercano 2 miliardi per la sanità, priorità al personale

ROMA. Buone notizie per il Servizio sanitario nazionale. Stando a quanto trapela, la prossima Legge di Bilancio non prevede tagli alla sanità, anzi. Anzi, si prevede un ulteriore incremento delle risorse rispetto ai 5 miliardi di euro stanziati nella Manovra 2024. L'Esecutivo sta lavorando in queste ore per definire l'esatta cifra da destinare al settore, in costante dialogo con il Ministero dell'Economia. L'obiettivo è garantire la sostenibilità del sistema sanitario nazionale e rafforzare il ruolo del personale medico e sanitario, che negli ultimi anni ha affrontato una grande sfida a causa della pandemia. In particolare, si cercano 2 miliardi per aumentare la dotazione finanziaria. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti (nella foto), ha confermato un'attenzione particolare per il settore della sanità, sottolineando l'importanza di garantire un'assistenza

sanitaria di qualità a tutti i cittadini. Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, avverte: «Considerato che dati, narrative e indagini di popolazione documentano all'unisono che oggi la sanità pubblica è la vera emergenza del Paese, la Fondazione Gimbe chiede all'Esecutivo un progressivo e consistente rilancio del finanziamento pubblico per la sanità, oltre che coraggiose riforme di sistema per garantire a tutti la tutela della salute». Va all'attacco l'opposizione, che con Marina Sereni, responsabile Salute e Sanità della segreteria nazionale del Pd, spiega che «l'Italia è fanalino di coda in Europa e ultimo Paese del G7 per investimento sulla spesa pubblica per la salute». Intanto è pressing per la detassazione degli straordinari. Il Governo, intanto, lavora al rifinanziamento nella Manovra del bonus psicologo per 10 milioni. Il contribu-

to introdotto dal 2022 era stato reso strutturale nella scorsa Legge di Bilancio. E si punta a nche a detassare gli straordinari. Pressing delle imprese. Il presidente di Confapi, Cristian Camisa, accoglie «con favore l'iniziativa del Governo di lavorare in tal senso. Detassare gli straordinari non significa solo venire incontro alle esigenze delle imprese di incentivare il personale a lavorare di più, ma potrà anche determinare un incremento della produzione».



**IL CASO** Il titolare della Cultura da Meloni a Palazzo Chigi: nessun accesso a documenti riservati del G7. Ma lei nega

## «Boccia, mai pagato un euro»

*Sangiuliano ricostruisce l'intera vicenda: dal ministero neanche un caffè*

ROMA. «Sono stato a colloquio con il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, per ribadire la verità delle mie affermazioni: mai un euro del ministero, neanche per un caffè, è stato impiegato per viaggi e soggiorni della dottoressa Maria Rosaria Boccia che, rispetto all'organizzazione del G7 Cultura, non ha mai avuto accesso a documenti di natura riservata». Dopo un'ora e mezza a Palazzo Chigi con Giorgia Meloni, il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano (nella foto), ribadisce la sua versione dei fatti e torna ad incassare la fiducia della premier.

Già lunedì sera, infatti, Meloni era intervenuta sulla vicenda, e dopo aver solo sentito il ministro aveva chiarito che Sangiuliano «effettivamente aveva valutato la possibilità di dare a questa persona un incarico non retribuito, poi, ha fatto una scelta diversa. Mi ha garantito che questa persona non ha avuto accesso ad alcun documento riservato che riguarda il G7. E soprattutto mi garantisce - aveva riferito la premier - che neanche un euro degli italiani è stato speso per questa persona. A me sono queste le cose che mi interessa sapere, il gos-



sip lo lascio ad altri», aveva tagliato corto Meloni.

**LA LETTERA DI SANGIULIANO.** D'altra parte già ieri mattina Sangiuliano aveva ulteriormente ricostruito l'intera vicenda nei dettagli in una lunga lettera al quotidiano «La Stampa»: «Ho conosciuto la dottoressa Boccia a metà del mese di maggio durante la campagna per le elezioni europee (e non nella campagna elettorale del 2022, alla quale non ho partecipato essendo all'epoca direttore del Tg2), riscontrandone un'identità di vedute. In seguito ho matura-

to l'intendimento di conferire alla dottoressa Boccia l'incarico, a titolo gratuito, di consigliere del ministro per i grandi eventi».

**«INCARICO SOLO PROSPETTATO, LA NOMINA NON C'È MAI STATA».** Tuttavia, spiega Sangiuliano, «dopo la prima fase istruttoria, accogliendo alcune perplessità del Gabinetto sulla possibilità, ancorché meramente potenziale di situazioni di conflitto di interesse, ho deciso di non dare corso alla nomina e l'ho comunicato formalmente. Non è la prima volta che il ministero del-

la Cultura, come altre istituzioni, non proceda a nomine che pur erano state istruite - ricorda Sangiuliano -. È accaduto in questo caso come in altri e non sono in discussione i requisiti curriculari della dottoressa Boccia che sussistevano e sussistono. In questo tempo la dottoressa Boccia non ha mai preso parte a procedimenti amministrativi.

**«MAI UN EURO NEANCHE PER UN CAFFÈ».** Sangiuliano tiene a sottolineare poi «che mai un euro del ministero, neanche per un caffè, è stato impiegato per viaggi e soggiorni della dottoressa Boccia» Sangiuliano precisa che il G7 Cultura «si terrà a Napoli, a Palazzo Reale. In una prima fase si era effettivamente pensato di tenere l'evento internazionale nell'incantevole Positano, ma già nei primi mesi dell'anno, come dimostrano i carteggi del ministero, anteriormente alla mia conoscenza con la dottoressa Boccia, si è deciso di spostarlo a Napoli per ragioni logistico-organizzative e di conteni-

mento della spesa. Pompei è stata coinvolta, sin dall'inizio, soltanto per l'organizzazione di un evento culturale: un concerto di musica classica con annessa visita agli Scavi. Mai si è discusso di questioni di sicurezza. Lo stesso sindaco di Pompei, Carmine Lo Sapio, esponente del centrosinistra, in una dichiarazione alle agenzie, ha precisato che la dottoressa Boccia - cito testualmente - «non è mai stata presente nelle riunioni nelle quali si è discusso dei dettagli del G7 Cultura».

**BOCCIA LASCIA INTENDERE DI AVERE UN AUDIO.** Ma la «consigliera fantasma» nega: «I viaggi? Mai speso un euro, faceva tutto il capo della segreteria del ministro», scrive su Instagram, confermando lo scambio di informazioni, i sopralluoghi, le riunioni operative con i dirigenti del ministero. Quanto alla nomina: «Siamo sicuri che non ci sia stata? A me la voce che chiedeva di strappare la nomina sembrava femminile... La riascoltiamo insieme?».

«Il G7 dei ministri della Cultura si terrà a Napoli, a Pompei solo un concerto»

**ALTRO INTERROGATORIO PER IL GIOVANE CHE HA AMMAZZATO GENITORI E FRATELLINO**

### Strage in famiglia, il 17enne: l'idea di uccidere mi è venuta quella sera, non ho una spiegazione

MILANO. «Non so darmi una spiegazione, sono molto dispiaciuto, non volevo uccidere». Sono le parole, riferite dall'avvocato Amedeo Rizza, che il 17enne di Paderno Dugnano, accusato della strage della famiglia, ha rivolto alle magistrature della Procura per i minorenni di Milano che lo hanno nuovamente interrogato. Lo studente è accusato di omicidio volontario pluriaggravato per aver infierito, a colpi di coltello, contro il fratellino di 12 anni, quindi sulla madre Daniela e infine sul padre Fabio, 51 anni, compiuti sabato scorso, poche ore prima del triplice omicidio. «Non so spiegare il perché, vivevo da tempo un disagio, ma non volevo uccidere la mia famiglia, l'idea di ucciderli l'ho maturata solo quella sera» aggiunge il giovane, interrogato per un paio di ore per chiarire alcuni aspetti della serata tra sabato e domenica e gli spostamenti dopo il compleanno del padre festeggiato nella loro villetta. Parole che potrebbero far cadere l'aggravante della premeditazione contestata dalla procura poiché il giovane, nella sua confessione di domenica pomeriggio, avrebbe parlato di un pensiero covato «da qualche giorno». L'udienza per la convalida dell'arresto è attesa tra oggi e domani. Subito dopo la strage era stato proprio il 17enne a chiamare il 118 perché, aveva detto in un primo momento all'operatore, «ho ucciso mio padre». Poi ai carabinieri il 17enne, ha confessato di aver commesso il triplice omicidio.

**UCCISO IL CAPO DELL'ASSALTO DEL 7 OTTOBRE**

### «Gaza, i negoziati appesi a un filo»

ROMA. Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha fatto naufragare i negoziati per il cessate il fuoco a Gaza e la liberazione degli ostaggi con il no a lasciare il corridoio di Filadelfia: «Con un solo discorso ha affossato tutto», ha detto una fonte alla Cnn. Le speranze di una tregua sono appese a un filo. L'Idf ha ucciso il comandante di Hamas che ha guidato l'assalto del 7 ottobre. Dalla guerra a Gaza a quella in Ucraina, dove oltre 50 persone sono morte e oltre 200 sono rimaste ferite in un attacco con missile della Russia contro la città ucraina di Poltava. Tre ministri si dimettono: oggi Zelensky cambierà oltre metà del Governo ucraino.

**AUTO SOMMERSE VICINO AL VATICANO**

### Bomba d'acqua travolge Roma

ROMA. Un violento nubifragio si è abbattuto ieri su Roma con pioggia, tuoni e forte vento. Strade allagate e alberi caduti, con decine di interventi dei vigili del fuoco in diversi quartieri. Disagi per pedoni e auto. Le zone maggiormente colpite sono state la Rustica, il quartiere Prati, lungotevere Ostiense e Circo Massimo. In via del Crocifisso, a pochi passi dal Vaticano, l'acqua ha sommerso le auto fino all'altezza delle portiere. Nel pomeriggio c'è stata, poi, una seconda bomba d'acqua. Le strade si sono allagate in pochi minuti mentre diversi allarmi di abitazioni hanno iniziato a suonare.